ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sarp d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sarp d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 3 Marzo 1896 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Martedì 3 Marzo 1896 Num. 63

Abbonamento straordinario
dal 1° marzo al 31 dicembre
"Tribuna,, LIRE QUINDICI

Pel Supplemento settim. aggiungere L. 3.25
Per la Trib. illust. mens. » » 5.00

GRANDI PREMI AGLI ABBONATI

1. Remontoir di acciaio ossidato
aggiungere Lire **6.50**

2. **Due bellissimi quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 2.
3. **Due grandi ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 2.
4. **I due famosi quadri del Michetti** (una pastorella romana e una pescivendola napolitana (aggiungere Lire 2.
5. **Tanti libri per L. 15 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire 2.

Abbiamo tolto dall'elenco dei premi i quattro acquarelli napolitani con la cornice perchè esauriti.

Roma, 2 marzo 1896

L'agitazione sorta in Spagna contro gli Stati-Uniti è ben lungi dall'essere ingiustificata; il favore che presso l'opinione pubblica e presso alcuni uomini politici dell'America del Nord incontrano i ribelli di Cuba, assume proporzioni e forme inusitate.

Nella seduta del 28 febbraio il Senato degli Stati-Uniti ha votato la seguente risoluzione:

« Il Senato decide, d'accordo colla Camera dei rappresentanti, che nell'opinione del Congresso vi è stato di guerra fra il Governo spagnuolo e il Governo che da qualche tempo è stato ed è mantenuto dal popolo di Cuba; e che gli Stati-Uniti devono osservare una stretta neutralità fra le potenze belligeranti e accordare a ciascuna di esse tutti i diritti dei belligeranti nei porti e sul territorio degli Stati-Uniti.

« Il Senato decide che i buoni uffici degli Stati-Uniti devono essere offerti dal presidente al Governo spagnuolo per ottenere il riconoscimento dell'indipendenza di Cuba. »

Questa risoluzione è stata approvata con 64 voti contro 6 dopo una discussione alla quale tra gli altri ha preso parte il senatore Shermann. Egli propugnò l'annessione di Cuba al Messico, paese abitato da una popolazione che ha la stessa origine dei cubani.

« L'ora è giunta — egli ha detto — per gli Stati-Uniti di intervenire al fine di mettere un termine a un delitto che sfugge ad ogni descrizione.

« L'organizzazione degli insorti cubani è quella stessa che si diedero gli Stati-Uniti durante la loro rivoluzione. I cubani non si sono mostrati ferocemente barbari, mentre che gli spagnuoli hanno richiamato dall'isola un comandante umano come il maresciallo Martinez Campos, per porre al suo luogo un massacratore, il generale Weyler.

« Le mani di costui sono rosse di sangue di uomini e di donne indifese; se lo lasciano fare, tra poco nessun potere al mondo impedirà agli Stati-Uniti di cacciare questi barbari. Non abbiamo bisogno d'un'altra Armenia ai nostri confini. »

Alla risoluzione manca il carattere di risoluzione congiunta del Congresso, che solo porrebbe il presidente nell'obbligo di darle esecuzione; ma non si può disconoscerne la gravità come sintomo dell'attitudine presa dall'opinione pubblica agli Stati Uniti.

A determinare questa attitudine deve avere in rilevante misura concorso la pubblicazione del proclama del generale Weyler al suo arrivo nell'isola. La pena di morte vi è prodigata; non solo a coloro che aiutano col fatto i ribelli, ma contro coloro altresì che « con la parola, con la stampa, e con tutt'altro mezzo screditano il prestigio della Spagna; coloro che con gli stessi mezzi lodano il nemico. » I giudizi naturalmente sono sommarii.

Non si può non notare che la severità per quanto spinta dei mezzi di repressione, potrebbe anche essere insufficiente a ricondurre la tranquillità nell'isola. Abbiamo avuto troppi esempi di misure di repressione ferocissime ad un tempo ed impotenti.

Checchè ne sia, gli spagnuoli hanno raccolto con molta fierezza il guanto lanciato loro dall'opinione pubblica del nord americano. Non si sono limitati a gridare « Abbasso gli Stati Uniti » sotto le finestre del Consolato e a rompere qualche vetro alle finestre di questo; ma hanno raddoppiato di ardore negli armamenti, e si propongono di rafforzare la squadra nelle acque di Cuba. Non è infatti fuor di luogo il prevedere che le parole pronunziate nel Senato possano eccitare gli esuli cubani dimoranti agli Stati Uniti, sia qualche temerario *yankee* a rinnovare le gesta dei filibustieri e tentare, malgrado la vigilanza degli Stati Uniti, la quale è a sperarsi che non mancherà, qualche sbarco nell'isola.

I diritti della storia

Un giornale parigino, il *Matin*, ha ricevuto dal suo corrispondente romano un telegramma nel quale si accenna al nostro articolo sul famoso centenario di Nizza, e risparmiando la fatica di contestarne i dati storici, aggiunge parole scortesi al nostro indirizzo.

Non ce ne lamenteremo. La botte non può dare che il vino che ha; ed è d'altronde naturale che certe verità, perchè scottanti, facciano andare in collera chi non ha buoni argomenti per difendere, non solo dal punto di vista storico, ma anche da quello politico, la suprema sconvenienza che i nostri vicini hanno organizzato al nostro confine.

Se peraltro ad un giornale parigino si può in certo modo condonare uno scatto di cattiva educazione in materia la quale tocca la Francia, non ci sembra si debba lasciar passare in silenzio l'affermazione di un periodico italiano, al quale può certo piacere di far la corte ai francesi per adattarsi all'ambiente nel quale si pubblica, ma non deve essere ignota la verità.

Il *Corriere della Sera* annunziando ieri i festeggiamenti di Nizza, dice che essi non riguardano il centenario della sua unione colla Francia avvenuta insieme colla Savoia dopo la guerra del 1859, come compenso dato dal Piemonte (coll'aggiunta di sessanta milioni) per l'acquisto della Lombardia; bensì il centenario della unione **spontanea** alla Francia repubblicana alla fine del secolo scorso.

Quel **spontanea** è un gioiello. E noi avremmo desiderato che il *Corriere della Sera* nel presentarcelo si fosse data la cura di aggiungervi qualche cosa la quale valesse a distruggere le affermazioni documentate che noi abbiamo messo innanzi per provare il contrario. Ricordiamo che fra le testimonianze prodotte da noi ve ne erano di uomini parlamentari e di storici francesi. La loro attendibilità quindi era superiore a qualunque sospetto.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, che è diretta come ognun sa da un vecchio patriota nizzardo, G. B. Bottero, certo erudito nella storia della sua patria, ha nei giorni scorsi pubblicato un articolo che merita di esser dedicato al giornale milanese. In quell'articolo si legge:

Se si trattasse dell'inaugurazione d'un monumento commemorativo dell'annessione di Nizza alla Francia del 1860, nulla avremmo a ridire alla funzione che avrà luogo il 4 marzo sotto gli auspici del presidente della Repubblica francese, e a cui senza disdoro potrebbe anche assistere un rappresentante d'Italia.

Non è quindi *per fare del separatismo* che c'inscriviamo contro la sconvenienza internazionale che sta per commettersi a Nizza.

La pretesa annessione del 1792 fu opera di un branco di *sans culottes* piovuto d'oltre Varo, al seguito delle armi francesi, opera di terrore e di conquista, mentre la maggioranza dei nizzardi s'era ritirata sull'Alpi, a sostenervi, in unione all'esercito regolare, quella guerra di circa quattro anni, che inspirò a Bonaparte sì alta stima del valor piemontese, che non si stancò mai di fargli egli medesimo la *réclame*.

Frutto della violenza e della forza brutale la mentita annessione durò finchè la forza fu dalla parte dei francesi.

Ora che queste verità, le quali sono note all'universo... e ad altri siti, non abbiano trovato in un giornale italiano tanta grazia da consigliarlo a non falsificare la storia, è cosa che deve ingenerare una certa sorpresa, e che in ogni modo deve essere rilevata.

L'Italia è indubbiamente un paese rispettoso, fin troppo rispettoso, delle ragioni altrui, anche se a circondarle di autorità e di prestigio, ed a celebrarne il valore coloro che le vantano dimenticano le leggi ed i precetti delle più elementari convenienze. Ma non c'è davvero bisogno di illustrare questa nostra mitezza incoraggiando la cattiva abitudine di fare al nostro paese dei dispetti, ed usurpando per legittimarli la fama del padre Loriquet.

A raggiungere il fine cui si mira con simili falsificazioni dovrebbe bastare la considerazione che a nessuno verrà mai in mente fra noi di elevare proteste in sede diversa da quella che è concessa ad un modesto articolo di giornale, o di fare interpellanze contro gli atti scorretti che a nostro danno, e a nostra mortificazione, possono venire, e spesso vengono dal Governo e dal paese che confina coll'Italia ad Occidente!

Se si trattasse dell'altra parte, a quest'ora Dio ci salvi dagli strilli! E' bene quindi risparmiare la fatica di rompere il silenzio con giustificazioni giornalistiche le quali per essere agli antipodi colle proteste e colle interpellanze, non sono meno di quelle tipiche e caratteristiche!

Ha i suoi diritti la storia; e l'hanno con essa i sentimenti di dignità, di decoro, e di rispetto che ciascuno deve a se stesso.

Il viaggio di Felix Faure
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Ieri Felix Faure ricevette a Lione ovunque maggiori dimostrazioni e più calde di quelle del giorno dell'arrivo.

Le accoglienze furono straordinarie specie al mattino quando il presidente visitò il quartiere operaio della Croix Rousse tutto imbandierato.

Si gridò continuamente: « Viva Faure! Viva Bourgeois! » Una quantità di musiche e di Società corali eseguivano i loro programmi.

Giunto in piazza Saurien, il presidente scese dal landau inoltrandosi a piedi in mezzo a una folla enorme che si apriva rispettosamente acclamandolo.

Dopo la rivista in piazza Bellecour, Faure si recò a visitare l'ospedale militare. Il presidente entrò nelle cucine, volle vedere la carne che viene fornita ai soldati e trovatala cattiva ne fece osservazione al generale Zede comandante la piazza di Lione.

Alla sera, durante il banchetto offerto dal presidente alle autorità, una folla immensa si aggirava per tutte le vie specie in rue de la République assai artisticamente pavesata e illuminata a disegno.

Il getto dei confetti continuò per tutta la serata.

Nel discorso indirizzato a Faure dal presidente della Camera di commercio, questi fece allusione all'abuso dannoso della legge sui sindacati, dicendo:

« Il miglioramento degli operai è legato alla fortuna dei padroni; l'indebolire questi non farà prosperare gli operai; la legge dei sindacati è legge di libertà non di privilegi; è intollerabile che essi usurpino la libertà individuale per sopprimere il contratto del lavoro. »

Faure, rispondendogli, disse essere vero che le leggi non possono trasformare la società, ma potersi sperare che la legislazione appoggi l'iniziativa privata. Riconosce che la legge non deve creare privilegi per chicchessia. Loda quanto si fa a Lione pel bene degli operai, desidera che ovunque si faccia altrettanto. Del resto non conviene esagerare i mali e bisogna cercare di vivere tutti uniti come figli della stessa patria.

A mezzanotte il presidente della Repubblica partì alla volta di Tolone fra acclamazioni entusiastiche.

Il ministro Mesureur ha fatto ritorno a Parigi. Nel resto del viaggio il presidente sarà accompagnato da Bourgeois e da Lockroy.

×

TOLONE, 2. — Il presidente della Repubblica, Felix Faure, è qui giunto stamane alle 8 e fu ricevuto dalle autorità e da molta folla che lo applaudì.

Egli si recò subito alla prefettura marittima ove ricevette le autorità.

Felix Faure si recò quindi a visitare l'ospizio civile.

Poscia il presidente ritornò alla prefettura per farvi colazione acclamato dalla folla lungo il percorso.

Nel pomeriggio Felix Faure ricevette gli Stati maggiori delle squadre a bordo della *Formidable* mentre tutte le navi del porto sparavano a salve. L'ammiraglio Gervais gli fece gli onori della *Formidable*.

Felix Faure visitò poi gli ospedali ed i cantieri della Seyne.

La polizia sorveglia attivamente gli anarchici in tutte le città che sono visitate dal presidente Felix Faure.

Ieri sono stati arrestati qui numerosi individui per vagabondaggio.

Il treno presidenziale passò stamane da Marsiglia senza fermarvisi perchè la visita ufficiale di Felix Faure a Marsiglia avverrà al suo ritorno da Nizza.

La condanna a morte di Tramblier
L'agitazione ferroviaria - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Nella difesa di Tremblier, l'avvocato Hattu si adoperò lungamente a provare che l'accusato ebbe per lo meno dei complici. Mostrò di meravigliarsi che il giudice d'istruzione di Buenos-Ayres non abbia arrestato quel tale Boistel autore o complice dell'assassinio.

L'evidenza della colpabilità di Tremblier era nondimeno tale che il giurì uscì dopo cinque minuti dalla camera delle deliberazioni con un verdetto in cui riconosceva Tremblier colpevole senza attenuanti.

Tremblier diventò orribilmente pallido e mormorò ancora le parole: Sono innocente!

All'uscita dal tribunale la folla enorme aspettava la vettura cellulare che doveva trasportare il condannato al carcere; quando si mosse le corse dietro gridando: A morte! a morte!

Nella serata Tremblier firmò il ricorso in Cassazione.

— Ieri più di 3000 impiegati ferroviari riunironsi al Tivoli-Vauxhall in pubblico meeting per protestare contro il voto del Senato che toglie loro il diritto di sciopero.

Guerard, segretario generale del sindacato, dichiarò che il personale ferroviario si metterà realmente in isciopero qualora la legge venisse approvata dalla Camera.

I delegati dei sindacati dei fiammiferai e dei commercianti di tabacco, si dichiararono solidali nella difesa dei diritti al personale ferroviario.

Milleyrand pronunciò un gran discorso. Parlarono tutti i deputati socialisti e i consiglieri municipali presenti alla riunione la quale si sciolse al grido di: Abbasso il Senato!

— E' morto a 78 anni Claudin, che fu un celebre corrierista del *Figaro*.

— Oggi ha principio la vendita dei quadri di Dumas.

— L'italiano Previtera venne condannato a morte in Algeria per omicidio dei padroni.

Una smentita tedesca
(Nostro telegramma partic.)

BERLINO, 2, ore 4 pomeridiane — (*Hermann*). Ho da buona fonte che qui non si sa nulla della intervista dei sovrani della triplice alleanza, annunziata dall'*Agenzia Italiana*.

Le elezioni municipali di Vienna
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 2, ore 2 pom. — (*D. S.*) Oggi hanno luogo le elezioni municipali del secondo corpo elettorale in 19 distretti. Finora non si è verificato alcun disordine.

Vi parteciparono gran numero di impiegati governativi e di maestri che quasi tutti portano all'occhiello il garofano bianco distintivo degli antisemiti.

La lotta è vivacissima a Leopoldstadt dove i liberali si sforzano di mantenere i loro quattro mandati.

I capi antisemiti Lueger, principe di Lichtenstein e Gregorig esortano con ogni mezzo gli impiegati a votare per gli antisemiti.

Essi dichiarano ai votanti non esservi salvezza per gli impiegati finchè l'Austria sarà governata dal conte Badeni e da altri ministri polacchi; perciò anche se gli impiegati non sono antisemiti debbono per tale intento aiutare gli antisemiti a rovesciare l'attuale Governo.

Anche oggi si agitano a favore degli antisemiti le donne e i sacerdoti del basso clero.

Credesi in una parziale vittoria degli antisemiti.

La situazione nella Corea

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Kobè:

« Il re di Corea si trova sempre rifugiato nella legazione russa a Seul.

« Continuano i disordini nell'interno della Corea.

« Corre voce che il Giappone abbia proposto alla Russia di stabilire il condominio nella Corea. »

Spagna e Stati Uniti
La dimostrazione antiamericana di Barcellona
(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 2, ore 11 ant. — (*Cid.*) Ha avuto luogo, iersera, una dimostrazione diretta dai capi del partito repubblicano e alla quale hanno preso parte ventimila persone.

I dimostranti ruppero, con sassate, alcuni vetri del Consolato degli Stati Uniti ed emisero grida di: « Viva la Spagna! Viva l'esercito! Viva Weyler! Abbasso gli Stati Uniti! »

Le guardie civili a cavallo e la polizia dispersero violentemente i dimostranti, impadronendosi dopo colluttazione delle bandiere. Vi furono due feriti.

Innanzi al Circolo militare ebbe luogo un'entusiastica dimostrazione.

×

LONDRA, 2, ore 11 antim. — (*Simon*) La Spagna protesterà contro gli Stati Uniti pel linguaggio adoperato contro il Governo spagnolo dai senatori americani.

×

WASHINGTON, 2. — I circoli ufficiali sembrano credere che il Governo spagnuolo non sia responsabile dell'incidente di ieri contro il Consolato degli Stati Uniti, a Barcellona, riconoscendolo opera della plebe.

Il senatore Sherman è di parere che l'incidente non solleverà difficoltà fra i due Governi.

Il presidente del Comitato degli affari esteri della Camera dei Rappresentanti, Hitt, spera che la Spagna esprimerà agli Stati Uniti il suo rincrescimento pel fatto di Barcellona ed offrirà una riparazione.

×

PARIGI, 2, ore 4.45 pomerid. — (*Jacopo*). La *Patrie* propone la mediazione della Francia nella vertenza fra la Spagna e gli Stati-Uniti.

×

MADRID, 2. — L'*Imparcial* ed il *Liberal* continuano a protestare violentemente contro il voto ed il linguaggio dei senatori degli Stati-Uniti.

L'accordo ferroviario in Isvizzera

ZURIGO, 1. — In seguito ad una Conferenza tenutasi oggi fra i direttori della Compagnia delle ferrovie del Nord-Est, ed i rappresentanti degli impiegati della Compagnia stessa, si riuscì a conchiudere un accordo.

Il pericolo di uno sciopero ferroviario è così completamente scongiurato.

Corriere di Spagna

Alfonso XIII « todo un hombre » — La salute del re — La sua educazione e la sua inclinazione.

Madrid, 28.

(*Ramon*). Pel giovane sovrano Alfonso XIII, quello di ieri l'altro è stato davvero « un gran giorno. »

Per passare in rivista un reggimento di fanteria in partenza per Cuba, infatti, egli ha lasciato il consueto costume di velluto alla marinaia, ed ha indossato, per la prima volta, l'uniforme militare d'alunno dell'Accademia di fanteria.

E quando innanzi alla reggia le truppe — e l'enorme moltitudine che le accompagnava, acclamandolo — dibero scorto l'augusto *cadetto*, ritto in piedi sui cuscini di un *landeau*, ed in un atteggiamento correttamente marziale, e d'una fierezza graziosa, gli fecero un'ovazione così grandiosa, così unanime e commovente, qual'io non ricordo mai, prima d'allora.

Si gridava: — *Por fin! Ya es todo un hombre!* (Finalmente! Eccolo un uomo fatto!) E la regina reggente sorrideva di soddisfazione del frutto che raccoglieva finalmente del sagrificio di tutta la sua giovinezza dedicata a fare dell'adorato suo figliuolo — nato sotto i più foschi e minacciosi auspici — un uomo moralmente e fisicamente e, quel che è più difficile, un re.

Alfonso XIII nacque malaticcio e si temeva della sua vita.

Ci son volute le squisite dolcezze dell'affetto materno, le cure assidue, incessanti dei medici, ad irrobustire, e rinvigorire l'energia fisica del tenero fanciullo, che all'aureola della sua innocenza aggiungeva gli splendori della corona di Spagna.

Ora sta bene e mi diceva pochi giorni or sono uno dei medici di camera di S. M. — il professor Candela: — Alfonso XIII è sanissimo. Non è grasso — è vero; ma ciononostante egli gode d'una salute eccellente. Non l'ho mai visto nè triste, nè di cattivo umore. Ed ognuno sa che, quando ai bimbi non mancano nè la gaiezza nè la vivacità, non manca loro neppur la salute.

×

Soltanto all'età di sette anni è cominciato pel re il periodo della propria istruzione. Qualcuna delle aristocratiche dame di Corte gli aveva già insegnato a distinguere le lettere dell'alfabeto l'una dall'altra; ma, in verità, i grattacapi che lo « scibile umano » ha procacciato prima d'allora all'augusto fanciullo si possono riassumere tutti nelle preoccupazioni profonde che a questi produceva il mettere insieme le sette lettere necessarie per formare il proprio nome.

La prima volta che il re appose la propria firma in un documento pubblico fu in San Sebastiano, e precisamente nell'occasione della collocazione della prima pietra di una chiesa; e ricordo anzi che, per quella prima volta, la regina credette opportuno reggergli la mano, mentre scriveva.

Quanto ai sentimenti religiosi del giovane sovrano, credo ci sia appena bisogno di dirvi con quanta cura e con quale ardore essi siano stati coltivati. Così, tutte le mattine, subito dopo aver lasciato il letto, il re s'inginocchia innanzi ad una immagine di Nostra Signora del Pilar, e, colla maggior compunzione, recita un *Pater noster* per l'anima del proprio padre.

Sotto la direzione d'un dotto sacerdote — il reverendo Saragozza — il re ha ormai compiuti gli studi corrispondenti a quelli delle quattro classi elementari. Egli scrive dunque assai correntemente ed eseguisce senza troppa difficoltà le più complicate divisioni aritmetiche.

Già da parecchi mesi S. M. ha pure cominciato a studiare diverse lingue estere, l'insegnamento delle quali gli viene impartito dal maggiore d'artiglieria signor Loriga; e finalmente ha principiato a dedicarsi anche agli studi militari, e a tali studi lo sta iniziando il generale Sanchiz.

Per questi egli mostra una gran passione; egli ha dei gusti tutto militari.

Assai spesso il giovane sovrano si reca a passare il pomeriggio nella splendida villa Reale del Pardo (a un'ora di carrozza da Madrid) insieme ai suoi piccoli amici, il duca di Sotomayor, il duca di Medina-Coli e il duca di Casa Valencia. Tre duchi — sia detto fra parentesi — la cui età non somma complessivamente a trent'anni.

Ed allora, nel magnifico parco della villa, S. M. arma ciascuno dei suoi amici d'un minuscolo fucile Mauser (che egli conosce già in tutti i suoi dettagli e maneggia come un veterano; impugna alla sua volta una piccola sciabola, ed insegna al suo... esercito, quelle ch'ei chiama « le grandi manovre ».

« Grandi manovre » le quali s'interrompono invariabilmente verso le quattro, quando cioè il « generale » s'applica la mano destra alla bocca ed imitando lo squillo della tromba chiama i suoi militi al « rancio » vale a dire ad una lauta e succulenta merenda.

Così viva è la passione del giovane monarca per tutto ciò che riguarda le cose militari e le truppe, che il più severo castigo che la regina possa infliggergli per qualche birichinata da lui commessa, consiste nel vietargli di recarsi alle funzioni religiose che si celebrano ogni sabato nella chiesa del Buen Suceso, perchè sa bene che nulla entusiasma tanto il re, come il vedersi circondato dallo squadrone di corazzieri, i quali vestiti collo splendido uniforme di gala, scortano lungo il tragitto la carrozza reale.

Alfonso XIII ha pure appreso assai bene l'equitazione, e quasi ogni giorno si reca a fare una trottata d'un'ora a cavallo, servendosi d'un grazioso e piccolo puledro, testè regalatogli da un ricco proprietario di Burgos.

Non passerà dunque molto tempo, prima che S. M. possa realizzare quello che costituisce ora il suo sogno dorato: passeggiare a cavallo per le vie della capitale e farsi vedere così da tutta la gente, « e ben davvicino » com'egli dice.

E fra dei anni, dottoressa, il re sarà maggiore di età.

VIVA MENELICH!

Riceviamo dall'on. Barzilai questa lettera:

Egregio Direttore,

Conosco troppo la diligenza e la coscienziosità abituale del suo cronista, per ammettere ch'egli abbia voluto immaginare, a scopo polemico, che nelle riunioni antiafricaniste di ieri — non socialistiche, ma uscite dall'accordo di tutti i partiti avanzati — costituite improvvisamente il comizio, violentemente ed arbitrariamente proibito dal Ministero — si sia levato il grido di *Viva Menelich!*

Evidentemente egli deve avere raccolto la manifestazione anonima di qualche dimostrante a lui vicino di posto, che non si elevò in alcun modo, però affermarlo nel modo più reciso, a dignità sia pure di grido isolato, perchè in tal caso, non dico le autorità, ma il più accentuato dei socialisti presenti, avrebbe invitato l'agente provocatore ad uscire dalla sala.

Noi crediamo — è un'opinione come un'altra — che sia delitto nel senso più preciso della parola, e di quelli che si pagano, malgrado ogni autorità di difensori, l'aver cacciata l'Italia, senza un motivo plausibile, nella guerra attuale; crediamo sia vergogna aver portata innanzi tal guerra con siffatto bagaglio di ignoranza, d'impreparazione, di leggerezza, di bugie; ma se questo pensiero può riassumersi nel grido di *Abbasso Crispi* riecheggiato anche ieri in molti importanti centri della penisola, Ella non può credere ed io rifiuto la ipotesi che contrapposto a tal grido possa essere quell'altro: *Evviva Menelich!*

Non fu certo mai per iniziativa nostra che all'indirizzo del re barbaro partirono a profusione doni ed incensi ed alto onore di lettere e di omaggi reali!

Suo dev.mo
Avv. Salvatore Barzilai.

Questa lettera dimostra, all'evidenza, che gli stessi promotori dei Comizi anti-africanisti rifuggono dalle conseguenze logiche delle loro iniziative.

Che significa infatti se non questo il negare o lo sconfessare il grido di *Viva Menelich*, sfuggito a Milano come a Roma, agli ingenui uditori delle loro declamazioni?

Il sostenere poi che il grido di *Abbasso Crispi!* sia più legittimo di quello di *Viva Menelich!* è una vera puerilità.

Al contrario, nel mentre il dar la colpa della guerra d'Africa a Crispi o a qualunque altro ministro è assurdo, il gridare evviva al Negus d'Abissinia significa augurare il trionfo di una delle due forze che colà si combattono.

Il che può essere mal fatto, ma, da uno almeno dei due punti di vista, è logico.

Il rifiuto d'obbedire alla logica è del resto abitudinario nei partiti italiani. Per dirne una, non abbiamo forse udito i più fieri declamatori contro l'Africa rifiutarsi a sostenere il ritiro delle truppe?

In giro per il mondo

Siamo prossimi alla riapertura.

Prevengo i signori deputati che vi è molta attesa. I treni cominciano a portar gente a Roma, venuta dalle provincie soltanto per assistere alle sedute della Camera. Ciò fa piacere perchè dimostra quanto interesse prendano i cittadini alla cosa pubblica; e ritengo come una manifestazione isolata quella di un elettore che mi ha chiesto ansioso dei biglietti per la tribuna pubblica, dicendomi:

— Per la seduta dei chiassi, beninteso!

Sono dunque avvertiti, i rappresentanti della nazione: preparino il più robusto timbro di voce, il gesto più nobile, l'interruzione più efficace... e occhio alle tribune!

Intanto, un feroce cultore della statistica mi manda delle cifre per la riapertura, con l'aria di uno che mi mandasse il manifesto per una *première*.

Egli mi fa sapere che alla Camera elettiva vi sono 67 nobili titolati, così ripartiti: 4 principi, 2 duchi, 24 marchesi, 36 conti, 21 baroni, senza contare i nobili che non hanno nessun titolo gentilizio.

Poi tempi democratici che corrono non c'è male!

Passiamo ora alle professioni, sempre sulla scorta dell'ignoto quanto prezioso statistico.

Su 498 deputati presentemente eletti, vi sono 269 dottori in legge (ahi!); 28 tra ingegneri ed architetti; 20 medici-chirurghi (pochi per le discussioni che aspettano certi elettori); 19 ufficiali di terra e di mare (se continua così, anche questi andranno in Africa); 84 possidenti o banchieri (ce n'è ancora, come si vede); 20 industriali o commercianti; 10 professori di lettere e filosofia; 13 pubblicisti non classificati in nessun'altra categoria; 3 ragionieri (se ragioniere vien da ragionare, son pochini); 2 funzionari dei ministeri; 1 segretario comunale (uno solo per farsi eco dei lamenti della numerosa classe; è poco); 1 editore-tipografo; 1 notaro (senza più contratti con cui si fanno i connubi politici); 1 maestro di ginnastica; 1 commesso viaggiatore; e finalmente 1 presidente della Società dei facchini.

×

Nell'*Istonio*, corriere di Vasto, il signor Idulterico d'Alfonso (Idulterico! bel nome!) innalza molte colonne per reclamare un urgente lavoro che dovrebbe servire al smaltimento delle acque.

Se non che egli ha inteso il bisogno di una postilla all'articolo.

E la postilla racconta che « la bestia da soma di quel consigliere comunale Alfonso Scardapane » è sprofondata fino al collo in un pantano, di cui già lo scrittore, nell'articolo, ha deplorata la esistenza; e la si è dovuta cavare di là per mezzo di funi.

E l'articolista conclude:

« Otto ore di fango niente igienico, e Dio sa i moccoli che la bestia avrà attaccato all'indirizzo dell'amministrazione. »

Una bestia che attacca moccoli! ecco un caso strano che proprio Dio solo può sapere!

×

Un assiduo, da Parigi, si ricorda di me e mi manda un acrostico.

Dice che gli è stato suggerito dall'invio in Africa del generale Baldissera.

Contentiamo l'assiduo-acrostico.

Lamberti
BerAlieri
ValLe
DabormidA
GalliaNo
HeoEich
TorneLi
GasperEli
AlbertOne
SteVAni

L'ho pubblicato, perchè non mi pare debba essere in questi momenti trascurato nulla che possa servire a fare maggior luce nella situazione in Africa.

×

La *Poste* ci fa sapere che Menelich, nello stesso tempo che era fatto imperatore di Etiopia, entrava anche nella corporazione dei Felibri di Parigi.

Su proposta dell'esploratore Paolo Soleillet, che tornava d'Abissinia con un nipote di Menelich (quanti nepoti ha dunque questo Menelich? se ne trovano da per tutto!) i Felibri, or son dieci anni circa, decisero di inscrivere nelle loro liste il nome del Negus e quello di suo nipote.

Tornato in Abissinia, il viaggiatore Soleillet consegnò all'imperatore etiopico un diploma d'onore, e, aggiunge il giornale, Menelich se ne mostrò commosso.

Come vedete, adesso finiranno collo scoprire che l'Abissinia ha fatto sempre parte integrante della Francia e che Menelich è stato un suo funzionario mandato a risiedere in Antotto.

Inutile rilevare che il giornale, quando nomina Menelich, aggiunge: *qui est en train de donner une belle leçon aux italiens.*

×

E' orrenda, ma è storica.

Si tratta di mettere insieme una serata di beneficenza.

— Ma badi che si tratta di un'opera di carità!

Il tenore, con sussiego:

— Tanto peggio! non canto che opere di Verdi e di Donizetti, e di questo Carità non ho mai studiato nessun lavoro.

Rastel.

Cose d'Africa

La situazione militare

Oggi giunge a Massaua il nuovo governatore dell'Eritrea per assumere la direzione suprema delle operazioni di guerra.

Ci pare conveniente riassumere in breve la situazione politico-militare del momento, per dare una chiara idea delle condizioni in cui avviene la cessione di comando da parte del generale Baratieri e per dedurne le probabili risoluzioni del generale Baldissera. Dal complesso dei telegrammi ufficiali e privati pervenuti nella scorsa settimana per ciò che riguarda il nemico risulta:

a) gli scioani, che avevano iniziato il movimento offensivo verso il Mareb, hanno pel momento rinunciato al loro obbiettivo e, ritirate le truppe inviate verso Gundet, si sono ammassati nella conca di Adua, di cui occupano solidamente gli sbocchi verso nord e verso est;

b) la scarsità dei viveri si fa sentire specialmente in questi giorni e costringerà presto gli scioani ad uno spostamento per portarsi verso un paese ove le risorse siano sufficienti perchè le razzie diano un efficace concorso al servizio di rifornimento da tergo.

Secondo le notizie ufficiali, l'unica regione che offra ancora abbondanti risorse sarebbe il Tembien.

c) Menelich e la regina Taitù si sono recati con piccola scorta ad Axum a visitare la città santa e forse a fissare i preparativi per l'incoronazione;

d) la minaccia dei ribelli dell'Agamè battuti al colle Alequà ed a Mai-Marat, va ogni giorno perdendo l'importanza ed il Negus, che aveva confidato in questo movimento rivoluzionario alle spalle dei nostri per coprire i suoi movimenti offensivi, vede le sue speranze deluse.

Benchè non ci sia da fidarsi nella sottomissione degli individui delle bande, e la rivolta non si possa dir domata se non quando si avranno nelle mani i capi, tuttavia la situazione si è migliorata sulle vie di comunicazione del corpo d'operazione.

e) Le ricognizioni dei dervisci verso Cassala continuano ed al contrario di quanto finora avevano fatto essi si tengono al nord del forte.

Non si può credere che queste ricognizioni siano fatte nel solo scopo di nascondere la pochezza delle forze raccolte sulla sinistra dell'Atbara.

Se un vero accordo è intervenuto fra Menelich ed il Califfo, come pare probabile, queste ricognizioni spinte a nord hanno piuttosto lo scopo di mascherare un movimento dei dervisci al sud di Cassala, direzione più propizia perchè le azioni dei due eserciti a noi nemici possano efficacemente raggiungere l'obbiettivo di operare d'accordo contro le nostre posizioni.

Dal canto nostro la situazione è la seguente:

1. Un corpo di circa 20,000 fucili e 70 pezzi d'artiglieria che fronteggia l'esercito scioano rimanendo a cavaliere delle strade che dall'Entisciò conduce a Castit, mentre un piccolo nucleo occupa il ciglione del Mareb colla missione di sorvegliare da quel lato le mosse del nemico.

2. Un reparto di circa 1500 uomini che opera contro i ribelli di cui si spera potrà avere presto completa ragione.

3. Presidii sufficienti nei forti di Agordat e di Adi Ugri e distaccamento a protezione delle retrovie.

4. Rinforzati i presidii di Cassala e di Keren rendendoli capaci a resistere a qualsiasi azione dei dervisci per tutto il tempo che può essere necessario al nostro grosso per spostarsi in posizione tale da poter avere azione strategica sui due teatri d'operazione.

5. Unito il quartier generale a Cassala con doppia comunicazione telegrafica ordinaria ed ottica.

6. Morale delle nostre truppe altissimo: esse vanno a poco a poco famigliarizzandosi colle difficoltà del terreno.

7. I servizi da tergo sono in pieno e regolare funzionamento.

Noi non possiamo nasconderci che la situazione è grave e che potrebbe da un giorno all'altro aggravarsi ancora maggiormente se si verificasse l'eventualità di un grosso attacco dei dervisci.

Però essa è sempre tale che il nuovo comandante colla energia che lo distingue potrà signoreggiarla guidando i prossimi eventi verso la vittoria tanto sospirata dal paese.

Non bisogna però che il pubblico si illuda; il cambio di comandante non può da solo mutare d'un colpo la situazione; e si inganna a partito chi crede che l'arrivo del Baldissera possa portare un subito e radicale cambiamento nella condotta della guerra.

Situazioni come quelle che abbiamo nell'Eritrea non si rimettono che lentamente, colla prudenza e colla calma e giornalmente coll'arrivo di nuove truppe modificanti le proporzioni numeriche degli eserciti contrapposti.

All'inizio della disgraziata campagna, subito dopo Amba-Alagi, il generale Baldissera aveva manifestato il concetto di una pronta ritirata sull'Asmara, per ivi rafforzarsi, attendere un grosso corpo d'esercito dall'Italia, circa 40.000 uomini, e riprendere poscia le operazioni offensive.

Oggi le cose stanno molto diversamente.

Il periodo più critico della preparazione del corpo di spedizione a circa 250 km. dalla costa è passato, e ritirarsi ora non sarebbe altro che dare al nemico una vittoria morale non assolutamente necessaria per la nostra preparazione.

L'eventualità d'una ritirata sull'Asmara non può verificarsi che nel caso di un serio attacco dei dervisci; in ogni altro caso non conviene lasciare il contatto del nemico; bisogna invece stargli alle calcagna, seguirne le mosse passo a passo, studiarne ora per ora le intenzioni nella speranza di coglierlo una buona volta in fallo.

La campagna quindi proseguirà sino all'arrivo della divisione Heusch guidata dagli stessi concetti di prudenza ed il pubblico non s'impazienti se la battaglia e la vittoria si farà attendere qualche giorno, fiducioso che laggiù si lavora alacremente a preparare il trionfo non lontano delle nostre armi.

Uno scontro a Gundet?

Un telegramma da Tunisi ci annunzia che l'*Agenzia Havas* comunica un dispaccio da Aden, il quale dà notizia di uno scontro avvenuto a Gundet fra le nostre truppe e gli abissini, i quali sarebbero riusciti vittoriosi.

Il telegramma non reca alcun altro dettaglio — e le ricerche che abbiamo fatte per poter controllare le notizie sono riuscite infruttuose.

Il Governo asserisce di non aver notizie di scontri avvenuti nè a Gundet nè altrove.

Dobbiamo dunque — pur senza poterla assolutamente smentire — mettere in quarantena la poco lieta notizia, la quale per la fonte da cui giunge, non può che essere sospetta.

Ove vi fosse qualche cosa di vero, a Gundet dovrebbero essersi scontrate le ricognizioni mandate da Menelich col battaglione di truppa indigena del maggiore Ameglio.

Gundet è località elevata dietro il fiume Mareb, sulla strada Adua-Godofelassi-Asmara.

Notevole il fatto che mentre prima s'era annunziato che le avanguardie scioane eransi spinte fino là — ieri sera le informazioni ufficiali dicevano che il nemico mancava di viveri e facevano credere ad un prossimo spostamento verso il Tembien, e cioè dal lato opposto al Mareb!

I combattenti di Mai Marat

Il tenente colonnello Lorenzo Compiano

E' nato a Valenza in provincia di Alessandria nel 1847 dal fu Ambrogio e dalla vivente Carlotta Marchese. E' fratello dell'avv. Alfredo, che fu candidato socialista nel collegio di Valenza nell'ultime elezioni generali politiche.

E' uscito dal collegio militare di Asti, dove fu compagno di Giuseppe Galliano, il difensore di Macallè.

A 19 anni era sottotenente e prendeva parte alla campagna del 1866; nel 1878 era capitano, nel 1890 maggiore; pochi giorni fa fu promosso tenente colonnello.

E' stato sempre nell'arma dei bersaglieri; ha fatto la scuola di guerra e fu applicato per parecchi anni all'istituto topografico militare di Firenze. Come capitano appartenne al reggimento comandato dall'allora colonnello Baldissera, che ha avuto pel Compiano sempre stima grande ed affetto. Fu addetto alla brigata Ravenna prima col generale Giuliana poi con Pierantoni.

Ultimamente faceva parte del 5º bersaglieri di stanza a Roma.

Dopo Amba Alagi chiese di andare in Africa e partì il 31 dicembre 1895 come comandante il 2º battaglione bersaglieri.

Perchè vai in Africa, gli chiese un amico; sei fornito di largo censo ed hai carriera assicurata? Rispose sorridendo: Mi vedono con questi baffi (ha dei baffi biondi enormi) e mi domandano: lei è stato in Africa? Pare loro impossibile che io non ci sia stato! Li farò così contenti.

Quando è partito, temeva di arrivare troppo tardi; agognava di prender parte, dopo 30 anni, ad un combattimento ed il suo desiderio fu appagato. Se gli tornerà novellamente l'occasione, farà, come a Malmorot, il suo dovere di soldato.

Per la Croce Rossa

Un discorso di Giosuè Carducci a Bologna

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 2, ore 10 ant. — *(F. B.)* Ieri sera nella sala del liceo Rossini ci fu l'annunziata serata, preparata dal locale Comitato della Croce Rossa a favore dei feriti d'Africa. La vasta sala era gremita, tanto che molti ritardatari non potendo trovar posto dovettero ritornarsene indietro.

Grande aspettazione vi era per il discorso di Giosuè Carducci che doveva inaugurare la serata. Al suo presentarsi Giosuè Carducci fu accolto da un alto applauso, ed egli rivolto all'uditorio così parlò:

Signore e Signori,

Il Comitato della Croce Rossa viene a chiedervi l'elemosina della bellezza, della grazia, dell'arte, per l'aiuto fraterno a sofferenze fraterne.

Dinanzi a tanta gentilezza degli animi vostri sarebbe un peccato di giudizio e di gusto aggiunger parole per confortarvi e lodarvi del fare la bella elemosina. Ma con questa elemosina voi fate anche, nel concetto dei più una dimostrazione, se non politica, italiana. (Bene!) Mi permettete e mi perdonate, o signore e signori d'interpretare il sentimento della vostra dimostrazione? Chi lo ha detto a me? La patria. Sarò breve. Non sono argomenti nè tempi questi da frasi.

Del recare la bandiera della patria nella regione naturalmente e storicamente più difficile dell'Africa, non fu concorde il parere degli italiani: chi ha l'onore di parlarvi dissentì a suo tempo altamente.

Fin dove occorra spingere e dove fermare essa bandiera, non si ha da discutere quando si ha da combattere. Perocchè, che la bandiera della patria non debbasi dopo dieci anni di prova abbassare e ritirare dinanzi al nemico, di questo siamo d'accordo tutti; non è vero, italiani? (Sì! sì!)

Il popolo, e intendo di quello che noi ordini dirigenti chiamiamo talvolta nel nostro buon umore, popolino, il popolo pare d'accordo. Esso vede i suoi figliuoli dell'esercito farsi avanti in prima fila per chiedere l'elezione o per affrettare la sorte di marcia in verso l'Africa, e se ne compiace. Un solo disertore, e non del popolino, per migliaia di volontari non voluti. (Applausi) Intanto il popolo i marcianti accompagna con tenerezza paterna, con plauso civile, con maniere e con presagio entusiastico; e da loro poi arrivati riceve parole sublimi d'eroica semplicità, onde l'epistolario africano dei soldati rimarrà la più vera poesia di questo decadente fine di secolo. Il popolo lascia gridare *Viva Menelik* ai giovinetti borghesi che pigliano indigestioni di tossici dottrinari alle Università ed alle Accademie: (Applausi fragorosi) esso ai figliuoli che gli nascono mette nome Galliano e Toselli, perocchè il popolo, me ne sa male pe' sofisti, ama l'eroismo e se ne intende.

Mentre parecchi signori, che si spacciano per rappresentare più direttamente gli ordini dirigenti, con la scusa del *nervosismo*, (un vocabolo col quale certa pedanteria pseudo-scientifica dissimula la educazione della volontà umana infiacchita e pervertita dagli abiti d'una cultura farraginosa e contraddittoria) sono lasciati ciarlare e scrivere più che non si convenga in frangente di guerra; il popolo, dico, con la tranquilla fermezza degli avi, quasi l'atavismo del Senato di Roma e di Venezia fermenti più nel sangue plebeo che nelle esposte voci dei parlanti e scriventi, sostenta il fiotto delle tristi notizie e aspetta prossima la vendetta di Alagi e Makallè. (Applausi).

Nomi eternamente memorabili nei fasti dell'esercito italiano. Perocchè, passando al secondo oggetto e affrettando al fine delle mie parole, questo esercito, da diecine d'anni esposto, come corpo vile, alle esperienze d'ogni inquisizione; assillato, beccheggiato, torturato, con ipocrite proteste d'amore, un po' da tutti e un po' da per tutto; abbandonato a essere il soffridolori (non so come nobilmente tradurre il termine francese) del malumore dei partiti; questo esercito in Africa ha dimostrato e dimostra e prima e ora, esser egli la parte più sana, più educata e più resistente della nazione e che in lui la patria può secura affidarsi e tutto da lui ripromettersi.

Diciamo gloria, o signori, con reverenza di dolore, con devozione di gratitudine, con pietà d'ammirazione, all'anima di Pietro Toselli (Bene!) il quale, compiuto fino all'ultimo ogni ufficio di capitano e soldato, non potendo reggere più, volge la fronte e il petto verso l'Africa da ogni parte irruente, e cade; e cadono con lui gli ascari fedeli che non vogliono sopravvivere al bianco signore: tanto può e vale gentilezza italiana. (Applausi).

Diciamo gloria a Giuseppe Galliano e a' compagni, serenamente pronti, dopo tante e vittoriose resistenze contro tanti, a libare l'ultimo vino alla morte e alla patria; se comando superiore non lo arrestava. (Applausi)

E voi, signore e signorine, datemi, vi prego, il permesso, datemi l'ordine, di mandar significando i vostri saluti e i pianti, i vostri sorrisi e le vostre lagrime, ai nostri fratelli d'Africa, ed augurare e raccomandar loro anche da parte vostra, che vincano.

Non è questo, o signori, il sentimento di voi tutti e d'Italia? (Grandissimi applausi).

Tutta la sala, signore e uomini, si alzano in piedi e applaudono: grande entusiasmo.

×

Seguì un concerto. La serata ha fruttato 4000 lire.

SARTEANO (Siena), 1. — Ad iniziativa di un Comitato e sotto il patronato delle signore del paese, ebbe luogo una pubblica lotteria a beneficio delle famiglie dei soldati morti in Africa nel teatro degli *Arrischiati*, si raccolsero 370 lire.

MASSA, 1. — Il comune di Montignoso, composto di piccole borgate delle Alpi Apuane, ha nondimeno fornito L. 200, in un sol giorno, per i nostri soldati, su iniziativa di un Comitato presieduto dal sindaco, il comm. Giovanni *Sforza*.

CATANZARO, 1. — Fra giorni sotto l'alto patronato delle dame della Croce Rossa si darà una veglia danzante con fiera di beneficenza a favore dei soldati feriti di Africa.

SASSO, 1. — In un veglione dato al nostro teatro Comunale, si sono raccolte per la Croce Rossa L. 1319,87.

LIVORNO, 1. — *(D.)* A cura di questa sezione della Croce Rossa sono state spedite 3000 lire per l'impianto e il mantenimento di un'ambulanza che prende nome da Livorno, e che è già giunta in Africa. La sottoscrizione continua splendidamente. Si sono già superate le 9000 lire. Le sottoscrizioni si ricevono dal presidente del sottocomitato della Croce Rossa dott. D. Buonamici, dal segretario cav. A. Cave-Bondi, dalle signore A. Sanseni, I. Silvestri.

SERRAVEZZA, 1. — Questo sotto-Comitato locale della Croce Rossa da pochi giorni costituito, ha mandato al Comitato centrale lire 291 per i feriti d'Africa.

ASSISI, 1. — Dal cav. Sighele, rettore di questo collegio-convitto « Principe di Napoli, furono spedite al Comitato centrale della Croce Rossa in Roma lire trecentottantuno e centesimi cinque, ricavo netto di un trattenimento dato dagli alunni nel teatrino del convitto.

PALO DEL COLLE (Bari), 1. — Questo comune ha inviato al Comitato centrale della Croce Rossa italiana lire cento.

AQUILA, 1. — *(Renom).* Il cav. Teleschi, presidente di questo sotto-Comitato di sezione della Croce Rossa, ha spedito al Comitato centrale in Roma la somma di lire 492,90, risultato del primo elenco di offerte.

A beneficio delle famiglie dei caduti in Africa

PALERMO, 2, ore 3,30 pom. — *(Gugliuzzo.)* Per cura del Comitato degli studenti universitari, nonchè degli ufficiali in congedo, stamane alle ore 10 si iniziò una passeggiata a beneficio delle famiglie dei caduti in Africa. Quattro carri, partiti da piazza Vigliena portavano scritto su grandi labari tricolori « Per le famiglie dei caduti in Africa. »

Il fatto destò qualche malumore fra i socialisti i quali emisero qualche fischio e qualche grido di: « Viva Menelik! Viva il Socialismo! » Dai carri e dalla folla rispondevano: « Abbasso il Socialismo. » Vi furono parecchi tafferugli.

Si praticarono circa dodici arresti. Vi telegraferò la somma raccolta. Però avvertite che fin d'ora la sottoscrizione per la Croce Rossa ha dato molte migliaia di lire.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI 2, ore 5,30. — Oggi alle 2,45 è partito il piroscafo *Bormida* con la batteria di montagna comandata dal capitano Martinez, 150 artiglieri e 160 conducenti di cavalleria.

Ha imbarcato un milione di cartucce e munizioni della batteria.

Alle 3 pom. è partito il *Plata* con 240 conducenti per muli, che imbarcherà a Messina col sottotenente del treno Antonio Imperadori.

Il giorno 5 parte il *Montebello* con altro carico di muli.

Partiranno pure il capitano del treno Borgnino, i tenenti Galloni, Cabalù, Chiodo, Filettei; i sottotenenti Beltrami, Bozzi, Gandini e Meluzzi.

Il Re voleva assistere alla partenza del *Bormida* e del *Plata* da mare nella lancia reale, ma per improvviso cattivo tempo, ciò non potè effettuarsi.

UDINE, 2, ore 4,15 pom. — Alle 2,20 partirono per Napoli diretti in Africa 15 soldati di Lodi cavalleria.

Alla stazione erano il generale Osio, tutta l'ufficialità, il sindaco e molta folla che applaudì all'esercito. I partenti furono regalati di sigari e bibite.

SPEZIA, 2. — Transitarono stanotte per la nostra città, pernottandovi, 300 soldati alpini e di fanteria e proseguirono stamani per Napoli diretti in Africa.

MESSINA, 2, ore 4 pom. — Partono per l'Africa 52 soldati sorteggiati fra i quattro reggimenti di fanteria di questa divisione.

Furono accompagnati al porto da molti ufficiali, dalla musica del 94.o e da molta folla che acclamò i partenti. Essi agitando i berretti gridarono ripetute volte « Viva l'Italia! »

LIVORNO, 1. — Per ordine telegrafico giunto da Firenze, dal comando del 19º reggimento artiglieria, sono partiti improvvisamente 25 soldati dell'arma di artiglieria, qui di stanza, in unione al tenente Andreani, al furiere Maisetti e al caporale Franchinet de' conti di S. Remy, volontario di un anno. Questi tre ultimi graduati avevano domandato d'essere inviati in Africa.

I partenti, giunti a Firenze, sono stati aggregati alla batteria sotto gli ordini dell'intrepido capitano Michelini, superstite dell'infausta giornata di Dogali. Prima della partenza, furono loro offerti due banchetti: uno, particolarmente, al tenente Andreani; al furiere Maisetti l'altro, da parte dei commilitoni. Furon fatti brindisi entusiastici. Il capitano Zannetti pronunziò patriottiche parole di saluto, avanti che i partenti lasciassero la caserma.

Nonostante che la partenza sia stata imprevista, fu improvvisata, lungo le vie e alla stazione, un'affettuosissima dimostrazione: indice del sentimento pubblico, anche qua elevatissimo.

FAENZA, 2, ore 2 pom. — Accompagnati dalla musica del reggimento e da gran folla plaudente partivano oggi per l'Africa quindici soldati ed un caporale del reggimento cavalleria Padova.

SIRACUSA, 2, ore 2 pomerid. — *(Corpaci.)* Stamane partirono per Napoli diretti in Africa 16 soldati del 50º fanteria che serviranno nelle truppe coloniali come conducenti.

ACQUI, 2, ore 2 pom. — Oggi, diretto a Genova, è partito un riparto di questo 23º reggimento artiglieria, destinato in Africa.

Si recarono alla stazione a salutare i partenti le autorità civili e militari e le Società operaie con bandiere e musica e molta folla.

FIRENZE, 2, ore 4 pom. — Provenienti da Padova sono arrivati 15 soldati di sussistenza della 5ª e 6ª compagnia ripartiti subito per l'Africa.

Stasera partiranno 16 soldati conducenti del 19º artiglieria accompagnati da un caporal maggiore.

Fra giorni partirà il farmacista militare Nonis destinato in Africa dietro sua domanda.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 2. — Diretto a Napoli, è partito iersera per Suez il piroscafo *Perseo* della Navigazione generale italiana.

E' partito stamane per Suez il piroscafo *Polcevera* della Navigazione generale italiana, diretto a Napoli.

PORTO SAID, 1. — Il piroscafo *Umberto I* della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua, ha proseguito oggi per Napoli.

SUEZ, 2. — Proveniente da Massaua, è entrato stamane in canale il piroscafo *Gottardo* della Navigazione generale italiana, diretto a Napoli.

PORTO SAID, 2. — Diretto a Massaua, è giunto oggi ed è entrato subito in canale il piroscafo *Sempione* della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, col 4º ed il 5º battaglione alpini, comandati dai maggiori Locatelli e Favre.

Discorsi, comizii, ecc.

(Nostri telegrammi particolari)

Il banchetto e la dimostrazione di Milano

MILANO, 2, ore 10,50 ant. — Come sapete, il banchetto repubblicano contro l'Africa doveva tenersi nei locali dell'*Eden*, un grande *café-concert* al quale è annessa una bella sala di *restaurant*, ma avendo il prefetto proibito che si tenesse la riunione in quel luogo, il banchetto si fece fuori di Porta Monforte in un magazzino di legname del signor Galimberti.

Così un gran camerone fu tappezzato in fretta con tele e decorato di trofei; e là dentro si improvvisarono le tavole per 480 persone.

V'erano alla tavola d'onore i deputati Zavattari, Taroni, Vendemini, Zabeo, Antonio Gaetani di Laurenzana e Engel. Aderirono gli on. Rampoldi, Budassi, Pianu, Basetti, Barzilai, Imbriani e Colajanni.

Alle frutta prese per primo la parola l'on. Zavattari il quale lesse le adesioni dei deputati e di parecchie Associazioni, poi discorsero Antonio Gaetani contro la politica crispina e antiafricanista augurando un migliore avvenire all'Italia; Vendemini il quale disse che in Africa trasformiamo i lavoratori in strumenti di oppressione e di conquista e levette a Crispi provocatore di una tempesta che travolgerà le istituzioni; Zabeo che inneggiò a Barbato e parlò in senso anticrispino e antidinastico.

La serie dei brindisi fu chiusa dai discorsi degli ex-deputati Pellegrini e De Andreis.

Finito il banchetto, la maggior parte dei commensali si avviarono per via Monforte e pel Corso Vittorio Emanuele in piazza del Duomo e in galleria. Qui era ad aspettarli un forte gruppo di socialisti.

A Milano la galleria Vittorio Emanuele è il più adatto ritrovo delle dimostrazioni. Ma le dimostrazioni non si limitano alle solite grida di evviva e di abbasso: si fanno crocchi e in mezzo ai crocchi sorgono oratori, ma intorno agli oratori non vi è mica sempre tutta una *claque* di applauditori. Vi sono anche contradditori e sorgono spesso discussioni e battibecchi e non è raro, come avvenne pel fatti di Aigues Mortes, che corrano anche pugni e bastonate.

Iersera vi fu in parte questo; vero che, per quanti discorsi e battibecchi vivaci ci fossero, non ci furono bastonate, nè pugni.

Socialisti e repubblicani al loro arrivo s'addossarono contro il Biffi, e si fece salire il Prampolini su di un tavolo. Egli cominciò di là ad arringare la gente. Ma il attorno v'era qualche agente di polizia che lo fece scendere a discorso appena incominciato. Si provarono dopo allo stesso modo a parlare il Vendemini, il Gaetani, il Taroni.

Attorno era un vociare confuso: v'erano applausi e grida di « Abbasso l'Africa! » ed anche qualche interruzione.

La polizia intervenne di nuovo. Furono dati gli squilli e fu fatta sgombrare la galleria, mentre i socialisti avevano intonato l'inno dei lavoratori. Si fecero 15 arresti.

Chiamato qualche plotone di truppa, gli sbocchi della galleria furono chiusi.

I dimostranti però restarono in piazza del Duomo fino alla mezzanotte. C'erano qua e là crocchi vociferanti; c'erano discussioni e battibecchi; ci furono anche dei discorsetti di Taroni e di Zavattari. Non avvenne tuttavia niente di serio.

Poichè dei socialisti s'era arrestato l'avvocato Beltrami, una colonna di dimostranti socialisti andò sotto le finestre del palazzo di prefettura in via Monforte a fischiare, poi si sciolse.

Tra tutti, i dimostranti saranno stati un duemila.

Degli arrestati, 12 furono trattenuti e saranno processati oggi per citazione direttissima.

Costa a Palermo

PALERMO, 2, ore 9 ant. — *(Gugliuzzo).* Andrea Costa ha parlato ieri nella sala della Federazione socialista a una adunanza di cinquecento persone. L'on. Costa spiegò come nella questione africana i deputati socialisti siano d'accordo coi radicali nel non concedere nè un uomo, nè un soldo per l'Africa. « L'impresa africana — esclamò — anzichè aver scopo di civiltà o di grandezza della patria o dell'acquisto di uno sbocco per i nostri prodotti, servirà a preparare le soldatesche destinate a reprimere le conquiste del proletariato, servirà a sopprimere il Parlamento, ad istituire di fatto la dittatura. »

Passò quindi a trattare dell'azione del gruppo dei deputati socialisti alla Camera. Essendo pochi, poco hanno potuto fare. « Contro le nostre richieste si accampano sempre le difficoltà del bilancio le quali non esistono per l'Africa ».

Soggiunse che i socialisti non pregheranno per l'amnistia, perchè il bene che può venire al partito per la liberazione dei compagni è molto minore del danno che risentiranno le istituzioni dalla mancata parola e dalla durezza di cuore dimostrata.

Esorta i socialisti alla concordia e li incita a prepararsi fidenti per l'avvenire. Chiede ai convenuti che deleghino i promotori di un'adunanza per formulare un ordine del giorno secondo le idee esposte.

A Venezia

VENEZIA, 2, ore 8 s. — Il *meeting* antiafricanista si è tenuto nella sala del Ridotto alla *Fenice*. Fu una specie di riunione della Sala Rossa. Tra presenti e aderenti v'erano i deputati Tiepolo, Tecchio, Papadopoli, Miniscalchi e Pullè, presso gli on. Tecchio, Wollemborg e Zabeo; tutti i colori dal moderato al radicale. Il pubblico era misto, e non mancarono i socialisti.

Parlarono gli on. Tiepolo e Tecchio contro il Ministero. Alla fine parlò un socialista proponendo che non si diano per l'Africa nè un soldato nè un soldo.

Il Comizio continuò confuso; tanto che il presidente Vivanti si coprì e sciolse l'adunanza.

Il 104º anniversario della nascita di Rossini

Il libretto dello « Zanetto »

PESARO, 1. — *(Ugo Ojetti).* I librettisti soliti di Pietro Mascagni hanno con molta semplicità ridotto *Le Passant* di Francesco Coppée, quella deliziosa ricamata commedia in un atto che Sarah Bernhardt recitò per la prima volta all'*Odéon* nel gennaio 1869.

Della interpretazione che allora ne dette la Bernhardt, Coppée scriveva graziosamente: *Elle a bien voulu donner au rôle de Zanetto le prestige de son exquise beauté blonde et de son talent plein d'élégance et de grâce.* M'auguro che la signorina Collamarini domani sera meriti qualcuno di quelli appellativi entusiastici.

La scena è sotto Firenze, nel lume della luna, su la spianata di una villa, verso il 1500. Silvia, cortigiana ricca che ha avuto tanti ammiratori e nemmeno un amante, è triste:

Je souffre. Vivre ainsi, sans amour, est-ce vivre
Je n'ai rien ni la fleur qui sèche dans un livre
Ni les cheveux gardés, ni le mot si touchant
Auquel, tous les minuits, on pense en se couchant.

Oppure come dice il libretto confusamente:

... Non mi ricorda un fiore
Qualche affetto gentil.

All'improvviso sente un canto accompagnato dal suono d'un liuto; e senza vederlo entra Zanetto stanco del suo continuo vagare e si siede sopra una panca e s'addormo sotto gli alberi. Ella commossa vuole dargli ospitalità, lo sveglia. Zanetto le narra la sua vita errabonda, con l'incertezza della cena, ma la certezza di una poesia ogni giorno; le narra che va a Firenze a cercar fortuna. Silvia le domanda:

Ma non sognasti un giorno di riposo
Nel correr tuo fantastico e dubbioso?
E non l'hai mai veduta una casetta
Bianca tra i verdi pampini
Donde una giovinetta
Un rapido bacio giorno lo mandi?

Zanetto si commove anch'egli; propone a Silvia di restar con lei come paggio. Silvia teme che poi egli abbia a scoprire chi ella veramente sia, e si rifiuta.

Dunque per sempre addio,
Bel sogno mio!
Avrò forse domani
Più fortuna che Silvia!

Con Silvia? chiede ansiosa la donna, e Zanetto le spiega che vuole a Firenze andare a proporre i suoi servigi di paggio e di poeta alla famosa bellissima Silvia. Allora la tenue scena ha nel suo ricamo un po' di colore drammatico. Silvia dissuade con tenacia Zanetto, gli dice i pericoli che correrebbe presso la cortigiana; e intanto teme sempre che egli la riconosca.

Zanetto si persuade; ma è addolorato perchè nè la bella ignota, nè Silvia compiono più i suoi desideri:

Je pars, mais je prendrai pour me mettre en chemin
La côté vers lequel vous étendrez la main,
Choisissez.

E Silvia, tendendo la mano al lato opposto della città:

Allez donc du côté de l'aurore.

E Zanetto parte, si perde nella nebbia lunare sotto gli occhi di Silvia finalmente amorosi.

Come ho detto, la riduzione è semplice; molti versi bellissimi purtroppo si son dovuti sacrificare alla necessaria brevità e intensità del libretto. Ma la scelta poteva essere fatta meglio, e la verseggiatura poteva essere più curata e le rime meno volgari: le solite *piace* e *pace*, *mio* e *addio*, *canto* e *accanto*, *amore* e *core* e *fiore*. Poi lo Zanetto del Coppée è allegro e spensierato e un po' *bohémien*, scusate l'anacronismo. Questo del libretto è piagnucoloso; e si perde il contrasto con la melanconia di Silvia.

La bellissima, gaia, leggera serenata del Coppée è qui diventata romantica assai e triste. Forse perchè quell'altra è stata musicata da Massenet e Paladhil? Mascagni doveva nuovamente musicarla e poteva far meglio di loro.

Ancora una domanda. Perchè la seconda persona plurale nel dialogo italiano si muta nella melodrammatica seconda persona singolare? Il *voi* è altrettanto nobile e castigato che il *vous* francese.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 2, ore 11,30 antim. — *(Mer.)* In una riunione avvenuta ieri a Spoleto fra i delegati federali ginnastici dell'Umbria e della Sabina fu nominato per acclamazione delegato federale di Terni il signor Luigi Lanzi, rettore del nostro Convitto e presidente della Palestra maraiale.

Fu poi stabilito che il prossimo Congresso regionale e la gara ginnastica dell'Umbria e Sabina saranno tenuti a Rieti.

— I feriti dal cornicione staccatosi ieri nella chiesa di San Giovanni, e che furono trasportati all'ospedale, sono in via di miglioramento. Altri si curano a casa propria.

Sarebbe bene che si procedesse ad una accurata visita della chiesa, che ha sempre presentato dei pericoli. Ci pensi chi deve.

Le elezioni amministrative di ieri a Torino

LA VITTORIA DEI LIBERALI

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 2. — *(Piero).* Nelle elezioni di ieri animatissime, i votanti furono 17,265, numero che non era stato mai raggiunto. I liberali questa volta si mostrarono abbastanza compatti e disciplinati.

Lo spoglio di circa un quarto delle schede indicherebbe la completa riuscita della lista liberale. I clericali dovrebbero accontentarsi della rappresentanza della minoranza, non ostante non abbiano risparmiato nessun mezzo per vincere.

Il trionfo dei liberali desta viva esultanza.

×

Ore 5,30.

Il seguito dello spoglio conferma la vittoria. Fra l'ultimo della lista liberale e il primo di quella clericale vi è una differenza di trecento voti. I dissidenti liberali ebbero così una severa lezione. I socialisti rimangono completamente fuori.

Un dramma della seduzione in chiesa

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 2, ore 2 pomeridiane. — *(Sciuto).* Ieri in Mascalucia, mentre in chiesa il padre Strocela predicava, l'avvenente Grazia Reina, ventenne, vibrava al contadino Mario Reina una forte coltellata ferendolo gravemente al fianco sinistro ed avrebbe continuato se la gente accorsa non l'avesse disarmata.

Il predicatore dal pulpito gridava: Sciagurata, qua dentro no!

E la donna: Lasciate che mi vendichi.

Pare che il Reina l'abbia abbandonata dopo sedotta.

Certo la Grasia trovasi in stato interessante.

DALLA PROVINCIA ROMANA

GENZANO, 2, ore 9 ant. — Erano alle 8 a Genzano per vecchi rancori causati da questioni d'interesse, il vignarolo Augusto Marini, d'anni 23, genzanese, assaliva sulla pubblica via suo zio Innocenzo Tamburri, vecchio sessantenne, colpendolo con due tremende coltellate al basso ventre.

Il ferito non visse che pochi istanti.

Dai carabinieri del luogo fu arrestata la madre dell'omicida — a nome Caterina — che risultò istigatrice del delitto.

Stamane il Marini si è costituito ai carabinieri d'Albano.

Pillole di Catramina ai primi raffreddori

Corriere giudiziario

STORIA DI UN OLTRAGGIO

(Tribunale penale di Roma)

Una gran folla si è raccolta oggi nell'aula della sesta sezione del nostro tribunale ove discutevasi una causa d'oltraggio contro certa Maria Massanti maritata De Angelis.

La mattina del 21 gennaio scorso la guardia municipale, Luigi Mattioli avendo visto dei panni stesi in via Monte Tarpeo, appartenenti alla De Angelis, invece di contestare una contravvenzione, credette bene per raggiungere questo stesso scopo, di prendersi un lenzuolo e di portarlo via. La De Angelis, accortasi di ciò, inseguì la guardia fino all'ufficio regionale ove reclamò con parole vivaci la restituzione del lenzuolo. Per tutta risposta — ella dice — le vennero rivolte dalla guardia stessa ingiurie e minaccie tali che la poveretta, gravida di sette mesi, abortì.

La Maria De Angelis per le parole vivaci da lei dette venne imputata di oltraggio verso la guardia Mattioli e quest'oggi comparve avanti il tribunale. Essendo sorto un incidente relativo alla disamina di alcuni testimoni a discarico, mentre il tribunale era in camera di consiglio, la imputata fu presa da un malore e dovette esser condotta in casa.

In seguito di ciò i difensori domandarono, e il Pubblico Ministero si associò alla domanda, che la causa venisse rinviata, ma il tribunale fu d'avviso di continuarla e condannò la De Angelis a 41 lire di multa.

La difendevano gli avvocati Giovanni Amici e Pagliaro.

PER UNA STRADA ARBITRARIA

Innanzi la R. pretura di Palestrina si è svolto il processo a carico di alcuni contadini, che violentemente tracciarono ed eseguirono una strada rotabile per oltre un chilometro sulle proprietà Sampaolesi.

In seguito alle deduzioni della parte civile, brillantemente sostenuta dall'avv. *Filippo Sampaolesi*, il R. pretore, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, considerando che gl'imputati con il loro fatto dovevano dirsi colpevoli di usurpazione, anzichè di danneggiamento, ritenuta la propria incompetenza, rinviò gli atti al procuratore del Re per i provvedimenti istruttorii.

UN'ANARCHICA ASSOLTA

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 2 ore 4 pom. — Il tribunale di Firenze giudicando l'appello avanzato dall'anarchica Teresa Ballerini, condannata dal pretore urbano a un mese di reclusione per contravvenzione alla sorveglianza, l'assolveva per inesistenza di reato.

La difendeva l'avv. Rosadi.

CRONACA DI ROMA

PER L'AFRICA

Iersera partirono dalla nostra stazione per Napoli, diretti in Africa, 50 conducenti, 20 sellai, e 10 soldati della sussistenza.

— Ecco il risultato finanziario del concerto musicale dato la sera del 12 febbraio in casa del barone Blanc per iniziativa della Croce Rossa a beneficio dei malati e feriti d'Africa.

Somma ricavata dalla vendita dei biglietti			L. 14,400 —
Oblazioni	N. 1 da L. 1000		» 1,000 —
»	» 2 » » 500		» 1,000 —
»	» 1 » » 200		» 200 —
»	» 3 » » 100		» 300 —
»	Inferiore alle 100 lire totale		» 462 75
Somma ricavata dalla vendita dei fiori e dalla lotteria tenutasi in casa Blanc la sera del concerto			» 5,113 —
Oblazione di S. M. il Re			» 10,000 —
		Introito totale	L. 32,475 75

A titolo di lode va rammentato che tutte le spese occorse per organizzare la splendida serata vennero sostenute dai cortesissimi padroni di casa, e che tanto gli artisti quanto l'orchestra massima romana, prestarono gentilmente l'opera loro.

La morte del suicida. — Questa notte alle 12,45 in seguito a paralisi polmonare è morto il giovane suicida Emilio Baccelli, che — come narrammo — si esplose un colpo di rivoltella in direzione del cuore davanti ad una fotografia di donna esposta in una sala dello stabilimento Le Lieure.

Poco prima che l'infelice giovinotto spirasse aveva abbracciato i genitori e gli altri congiunti che l'hanno continuamente e amorosamente assistito insieme al signor Emanuele Sarmiento, che si trovò presente al triste fatto e non ha abbandonato mai il suicida fino all'ultimo istante, continuando a vegliarne la salma.

I funerali avranno luogo domattina, martedì, alle ore 9; il corteo funebre muoverà dall'ingresso dell'ospedale di San Giacomo.

Alla famiglia Baccelli mandiamo le nostre più sentite condoglianze per la sventura da cui è stata colpita.

La grave disgrazia capitata oggi al senatore Vallauri. — Mancava poco alle tre, quando il senatore Tommaso Vallauri traversava piazza Colonna per recarsi alla sua dimora in piazza della Minerva.

L'illustre vecchio, che ha già oltrepassato la novantina, camminava lentamente, senza udire — a cagione della sua eccessiva sordità — il rumore delle carrozze che gli passavano vicine. Ad un tratto si è visto venire incontro un omnibus della linea Porta Pia-San Pantaleo; ha avuto paura di non fare in tempo a schivarlo e nell'affrettare il passo ha inciampato ed è caduto per terra.

Si son fatti intorno a lui molte persone, fra le quali una guardia municipale, che l'ha raccolto e con una vettura l'ha trasportato all'ospedale di San Giacomo. Quivi i dottori Moriconi e Rocchi lo hanno visitato riscontrando che si era rotta la gamba destra e precisamente nel collo del femore. Gli hanno eseguita una prima medicatura, e, anche a causa della grave età, hanno giudicato molto dubbio che egli possa guarire con ottanta giorni di letto.

Così durante la visita dei medici e la cura, come quando l'hanno trasportato dalla sala di operazione alla vettura per ricondurlo a casa, il senatore ha dimostrato una straordinaria forza di spirito. Quasi scherzava coi medici e con gli infermieri che gli stavano attorno.

L'omnibus dal cui avvicinarsi egli si è spaventato portava il nº 40 ed era condotto dal cocchiere Antonio Federico, un giovinotto di anni 31 abitante in via de' Campani.

Il senatore Vallauri era venuto a Roma stamani.

Al nestore dei latinisti viventi, esprimiamo i sensi del nostro profondo dispiacimento per la sventura occorsagli, insieme ai più caldi voti per una pronta e sicura guarigione.

L'annunziata gita ciclistica Roma-Milano avrà luogo alle ore 3 pom. di lunedì 9 corr. e l'arrivo a Milano è fissato per venerdì 13 alla stessa ora.

Da qualche giorno trovasi a Milano il direttore della gita, Giuseppe Funaroli, presidente del V. C. R., allo scopo di allestire quanto può esser di bisogno ai numerosi gitanti.

A questo convegno ciclistico contribuirà anche il periodico veronese *Il Ciclista Veneto*, che indice per quell'epoca una carovana ciclistica diretta a Milano.

All'Accademia di Santa Cecilia. — L'annunciato concerto di musica francese che doveva aver luogo domani all'Accademia di Santa Cecilia, per improvvisa indisposizione della signora E. Cortini-Pulchi è stato rimandato ad altro giorno da destinarsi.

Pel giorno 16 corrente rimane stabilito il concerto di musica tedesca.

Alla Società geografica. — Ci vien comunicato, con preghiera di pubblicare, che il comm. professor Dalla Vedova, per ragioni personali, ha presentato le sue dimissioni da segretario generale della Società geografica italiana.

Società fra gli impiegati comunali. — Domani sera, martedì, alle 8 assemblea straordinaria nella sede sociale al numero 24 B di via Sant'Angelo in Pescheria.

I funerali dell'usciere di Prefettura. — Oggi alle 2 pom. ha avuto luogo il funerale dell'usciere Giuseppe Ramondini, colpito da paralisi negli uffici della Prefettura.

Il carro di terza classe era coperto di corone tra le quali notammo quelle della famiglia, del prefetto, degli uscieri, impiegati della prefettura, ecc.

Il prefetto, marchese Guiccioli, accompagnato dal capo

---

71) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

E la sera oh! la sera, l'atrio, la corte, la scala, gli anditi invasi da fitte tenebre, contro cui lottano invano gli scarsi becchi di gaz, l'interminabile viaggio attraverso a quel lugubre deserto di sasso, per giungere al tepido e ridente salotto dell'ambasciatore!

Pietro uscì da quel luogo colpito, con un ronzio nel cervello.

E tutti gli altri palazzi, gli illustri palazzi di Roma, veduti da lui durante le sue passeggiate, risorgevano nella sua fantasia, tutti decaduti dal loro splendore, privi della principesca lautezza d'una volta, ridotti ad immobili da speculazione.

Che farne di quelle gallerie, di quelle sale grandiose, oggi che nessuna ricchezza poteva bastare per condurvi la vita fastosa per cui erano stati costruiti, e neppure per mantenere il personale necessario alla loro manutenzione?

Erano scarsi i principi i quali, come l'Aldobrandini, colla sua numerosa prole, occupavano soli il proprio palazzo.

Quasi tutti appigionavano l'antica dimora avita a delle società, a dei privati, riserbandosene un piano e persino solo un alloggio nell'angolo più buio.

Affittato il palazzo Chigi, il primo piano all'ambasciata d'Austria, mentre il principe ed i suoi dividono il secondo piano con un cardinale; affittato il palazzo Sciarra, il primo piano al ministro degli esteri, il secondo ad un senatore, mentre il principe e sua madre occupano solo il pian terreno.

Affittato il palazzo Barberini, il piano terreno, il primo ed il secondo piano a privati, mentre il principe abita il terzo, altravolta destinato alla servitù.

Affittato il palazzo Borghese, il piano terreno ad un negoziante di antichità, il primo ad una Loggia massonica, il resto a delle famiglie, mentre il principe non ha serbato che le poche stanze di un appartamento borghese.

Affittati il palazzo Odescalchi ed il palazzo Colonna, ed il palazzo Doria, mentre i principi vi conducono la vita limitata di buoni padroni di casa che ricavano dai loro immobili il maggior profitto possibile per cavarsela.

Un nembo di disastro spirava sul patriziato romano, le cui forti sostanze si erano dileguate nella crisi finanziaria, pochissimi erano ancora ricchi, e di che ricchezza! Una ricchezza immobile e morta che nè il commercio, nè l'industria potevano ravvivare.

I molti che avevano tentato la via degli affari erano andati in rovina.

Gli altri, atterriti, colpiti da imposte gravose che li privavano della terza parte della loro sostanza, non potevano ormai far altro che vedere i loro milioni stagnanti, svanire inoperosi, sbocconcellarsi in divisioni, morire, come muore il denaro, come muore ogni cosa che non dia più frutto in una terra ricca di vita.

Non è che una questione di tempo, perchè la rovina definitiva è irrimediabile, segnata da un ineluttabile fatalità storica.

E quelli che si rassegnavano ad affittare, lottavano ancora per la vita, procurando di adattarsi all'epoca presente, sforzandosi se non altro di popolare il deserto dei loro palazzi troppo vasti; mentre la morte aveva già preso gli altri, i caparbi ed i superbi, che si ostinavano nel sepolcro della loro stirpe, come quel terribile palazzo Boccanera, che cadeva in polvere, agghiacciato dall'ombra e dal silenzio, e dove non si udiva che, tratto tratto, il vecchio carrozzone del cardinale uscire o tornare, con sordo rullio sull'erba del cortile.

Pietro era ancora colpito dalle due visite successive, al Trastevere ed al palazzo Farnese; esse si illuminavano a vicenda, mettendo capo ad una conclusione che non s'era ancora formulata con chiarezza così terribile nella sua mente — il popolo non era ancora sorto ed in breve non vi sarebbe più aristocrazia.

E fra i poveri che stavano in fondo, e le sommità che stavano in alto non v'era ancora nessun ceto medio, stabilito su saldi basi.

Quella sera, a notte alta, Pietro andò a passare un'ora sul Lungo Tevere, davanti al palazzo Boccanera.

Vi trovava un raccoglimento, una solitudine straordinaria che lo rapivano, nonostante gli avvertimenti di Vittorina la quale pretendeva che quello non fosse un luogo sicuro.

E, realmente, nelle notti scure come quella, lo scenario era tragico come quello d'un antro di briganti.

Non un'anima, non una persona; il silenzio, l'ombra, il vuoto che si stendevano a destra, a sinistra, rimpetto.

Gli steccati che rinserravano da ogni dove l'immenso cantiere abbandonato, chiudevano il varco persino ai cani.

All'angolo del palazzo immerso fra le ombre, un becco di gas che il rialzo del terreno aveva portato a livello del suolo, rischiarava il piano ineguale di un barlume obliquo; ed il materiale abbandonato, i mucchi di mattoni, le pietre da costruzione, allungavano delle grandi ombre indistinte.

Pochi lumi ardevano sul ponte di San Giovanni de' Fiorentini ed alle finestre dell'ospedale di Santo Spirito. A sinistra, nell'infinito sprofondarsi della corrente del Tevere, i rioni lontani sparivano, sommersi.

Poi, rimpetto, era il Trastevere, le case della sponda, simili a pallide fantasime indistinte, coi pochi vetri rischiarati da uno scialbo barlume; mentre più su, una lista d'ombra indicava solo il Gianicolo, dove i fanali di un viale, in cima, facevano scintillare un triangolo di stelle.

Era il Tevere che affascinava maggiormente Pietro in quelle ore notturne di una maestà così melanconica.

Egli rimaneva per ore poggiato al parapetto di sasso, guardando a lungo il fiume, tra le nuove mura, che di notte assumevano il fosco e mostruoso aspetto di un carcere, costruito per un gigante.

Finchè i lumi splendevano nelle case rimpetto, egli vedeva le acque torbide passare, rischiarandosi lentamente in riflessi dal cui sfavillio assumevano una vita misteriosa.

E fantasticava senza tregua sul passato illustre di quel fiume; evocava la leggenda la quale vuole che delle ricchezze favolose sieno sepolte nella melma del suo letto.

Correva voce che ad ogni invasione di barbari, e specialmente all'epoca del sacco di Roma, vi si fossero gettati i tesori dei templi e dei palazzi, per sottrarli al saccheggio dei vincitori. Laggiù, quelle aste d'oro che oscillavano nell'acqua glauca, non erano forse il candeliere d'oro a sette braccia che Tito aveva portato da Gerusalemme? E quei riverberi bianchi, incessantemente trasformati dall'onde, non erano candori di colonne e di statue? In quelle marezzature profonde, tutte sfavillanti di fiammelle non erano una catasta, un'accozzaglia di metalli preziosi, di coppe, di vasi, di gioielli, di antichità e di gemme?

Che sogno, quel pullulare intraveduto nel grembo del vecchio fiume, la vita ascosa di tanti tesori che dormivano là sotto da tanti secoli!

E che speranze per l'orgoglio e l'arricchimento del Papato, quali pesche miracolose si farebbero nel Tevere, se si potesse prosciugarlo un giorno e farvi degli scavi, come se n'era già formato il progetto!

Forse la fortuna di Roma era sotto quelle onde. Ma in quella notte così fosca, Pietro poggiato al parapetto non aveva che pensieri di profonda tristezza.

Continuava le riflessioni che gli aveva ispirato durante il giorno, la sua visita al palazzo Farnese.

E si chiedeva se si poteva sperare che Roma diventasse la capitale moderna sognata, e pensando che il domani deve fiorire dalla polvere del passato, e si costringeva alla speranza.

A poco a poco, come la notte si inoltrava, i lumi delle case del Trastevere rimpetto si spegnevano l'uno dopo l'altro.

E Pietro rimase ancora a lungo coll'anima invasa di disperanza a fissare quell'acque nere.

Nelle tenebre senza fondo, ormai non rimanevano che i tre fanali lontani, il triangolo di stelle punteggianti l'ombra ancor più nera del Gianicolo.

Nessun riverbero faceva correre delle crespe d'oro sul Tevere, faceva oscillare, sotto il mistero della sua corrente, la visione chimerica di ricchezze favolose, e la leggenda del candelabro a sette braccia, dei vasi d'oro, dei gioielli d'oro si dileguava — si dileguava tutto il sogno di un tesoro antico, caduto nell'ombra come la stessa gloria avita di Roma.

Non un barlume, non un suono, il sonno infinito, e a destra il lento e grave sussurrio della grondaia che non si vedeva più. Anche le acque erano sparite, e Pietro non aveva che la sensazione di quella lenta fiumana di piombo fluente nelle tenebre, la vecchiaia grave, la stanchezza secolare, la tristezza immensa ed il desiderio di annichilamento di quel Tevere, antichissimo e gloriosissimo, che pareva travolgesse ora nelle sue acque la morte di un mondo.

Soltanto il ricco cielo infinito, il cielo eternamente festoso, svolgeva la vita sfolgorante dei suoi miliardi di astri sopra quel fiume d'ombra che trascinava seco le rovine di quasi tremila anni.

E Pietro essendo entrato per un momento nella camera di Dario, prima di risalire nella propria, vi trovò Vittorina che disponeva le cose per la notte e che diede in esclamazioni quando seppe d'onde veniva.

— Come, signor abate, siete andato di nuovo a passeggiare lungo il Tevere a quest'ora! Avete dunque voglia di buscarvi una buona coltellata, anche voi?... Ah! non sono io certo che andrei a prendere il fresco così tardi in questa maledetta città!

Poi, volgendosi col solito piglio famigliare al principe, disteso in una poltrona, sorridendo, riprese:

— Quella giovane, sapete, la Pierina, non è venuta più, ma l'ho veduta gironzare laggiù, negli sterri.

Con un gesto, Dario le impose silenzio. Poi si volse al prete:

— Voi lo avete portato però; è una vera bestialità, che diamine! Vi figurate quell'animale di Tito che torna a piantarmi il suo coltello nell'altra spalla?

di gabinetto cav. Baretti e dal marchese di Fede, presa parte all'accompagno funebre insieme a tutti gli impiegati e uscieri di palazzo Valentini.

Nuovo giornale. — Ieri uscì il primo numero del giornale satirico-dialettale: *Il Poeta*, diretto dal signor Luigi Pizzirani. Auguri.

Il monumento a Cavour. — In seguito ad accordi presi tra il Ministero dei lavori pubblici e l'impresa del palazzo di giustizia, il monumento a Cavour sarà liberato dai materiali da cui è circondato per i lavori di quel cantiere e quindi lasciato libero al pubblico lo spazio che lo circonda per il prossimo mese di marzo.

Era tempo!

A beneficio dei poveri della campagna romana. — Domani, martedì, nella sala del palazzo Altemps all'Apollinare si darà una grande mattinata drammatico-musicale a beneficio dei poveri della campagna romana.

I biglietti d'ingresso costano lire 5 e sono vendibili presso i principali librai della città.

R. Università. — Domani, martedì, alle 2 pom., presso il Museo agrario in via S. Susanna, il prof. Cuboni, nel suo corso di patologia vegetale, tratterà l'importante argomento della peronospora viticola.

Circolo Monarchico Universitario. — In questi giorni hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio direttivo; risultarono eletti:

Presidente: Valle Pietro — vice-presidente: Porta Giuseppe — consiglieri: Arabia Guido, Bruni Umberto, Fabbri Gino, Ricciotti Federico, Tessiore Edgardo, Vivaldi Guglielmo.

Il Circolo che, come è noto, ha la sua sede in piazza di Pietra, 34 e l'amministrazione della «Cassa sovvenzioni» agli studenti poveri, ha anche deliberato di festeggiare con maggiore solennità degli altri anni il 14 marzo genetliaco di S. M. il Re, invitando a parteciparvi tutti gli studenti monarchici soci e non soci.

La Società di antropologia di Roma si è oggi riunita nel gabinetto d'antropologia dell'Università sotto la presidenza del prof. Sciamanna. Erano presenti il vice-presidente prof. Sergi, il segretario prof. Moschen e i soci Livi, prof. Celli, il dott. Tedeschi, il dott. Vram, il dott. Giuffrida, il signor Niceforo ed altri.

Il prof. Sergi presentò un lavoro del prof. Zuccarelli sul dente del giudizio nei criminali, il prof. Moschen un suo studio su cento crani umbri e il dott. Vram un lavoro su diciannove crani slavi.

La disgrazia di un collega. — Il corrispondente della *Neue Freie Presse*, signor Roberto De Fiore, d'anni 48, da Gorizia, fuori porta del Popolo ieri cadde dal velocipede e si lussò la spalla destra.

All'ospedale di San Giacomo fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Il ferimento di iersera in via Casilina. — Iersera verso le 11 il muratore Giuseppe Amore, di 32 anni, nell'osteria di Filippo Barilozzi, in via Casilina, presso Tor Pignattara, per ragioni d'interesse venne a questione col figlio dell'oste a nome Vincenzo, dal quale si buscò una bastonata sul capo.

Il ferito fu dai carabinieri trasportato all'ospedale di Sant'Antonio ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 16 giorni.

Tentati suicidi. — In via Nomentana, al palazzo Rossellini, stanotte, un incaricato degli annunzi a pagamento pel giornale la *Riforma*, Alfredo Anciotti di anni 24, per dispiaceri di famiglia tentò, di suicidarsi ingoiando dell'acido fenico.

Preso da dolori, si recò all'ospedale di Sant'Antonio, ove i medici, dopo una buona lavatura di stomaco, lo giudicarono guaribile in una settimana.

— Stamane alle ore 9 e mezza in via dell'Arco di Settimio Severo certo Filippo Manni, d'anni 37 romano, ha tentato di suicidarsi tagliandosi con un vetro l'arteria del braccio sinistro.

Le guardie municipali Ponsa e Patarini lo condussero all'ospedale della Consolazione, ove fu giudicato guaribile in 7 giorni e siccome il Manni venne riconosciuto affetto da alienazione mentale, le stesse guardie l'accompagnarono al manicomio.

Una donna ferita dall'amante. — Oggi alle 5 mezza certa Angelina Salvi, di 38 anni, in via Banchi Nuovi, per questione di gelosia venne a lite col proprio amante Ettore Sebastiani, il quale, divenuto furibondo compiè la balla prodezza di ferire con un coltello la donna alla fronte.

Il feritore fu arrestato da alcuni coscritti del 60.o fanteria, che lo portarono alla vicina sezione di pubblica sicurezza.

La donna, da un altro soldato, fu condotta all'ospedale di S. Spirito dove i medici la giudicarono guaribile in 8 giorni.

L'incendio di stanotte al Testaccio. — Stanotte verso l'una furono avvertiti dalle guardie di finanza di porta San Paolo i vigili del Monte di Pietà e della Pilotta, che bruciava una baracca a uso di osteria dirimpetto al mattatoio.

Quando i pompieri giunsero già erano bruciati la parete posteriore della baracca e parte del tetto, di modo che l'opera loro dovette limitarsi ad arrestare l'opera distruggitrice del fuoco salvando tutta la roba, che rappresentava un notevole valore.

La baracca appartiene a Mariano Pistrucci, e si dubita che l'incendio sia stato provocato da qualche persona gelosa della prosperità di quell'esercizio.

Carabinieri e guardie aiutarono i vigili nel lavoro di salvataggio.

Il danno appena arriva al valore di cento lire.

Uno scontro di treni. — Iersera il treno 2133, proveniente da Civitavecchia, mentre manovrava nell'interno della stazione sul binario della piccola velocità, si scontrò contro un treno fermo. All'urto il frenatore Giovanni Battista Ghilarducci, di anni 36, da Viareggio, fu gettato dal suo posto di osservazione.

Nella caduta peraltro non riportò fortunatamente che contusioni esterne al fianco destro. Fu raccolto dal suo collega Costantino Galli e trasportato all'ospedale di S. Antonio, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Il Ghilarducci abita con la moglie Destri Anna in via dei Volsci, 20, int. 1.

PER PAOLO COTTRAU

Ci scrivono da Napoli che il proprietario delle rinomate e celebri acciaierie di Essen-Ruhr, il sig. Friedr. Alfred Krupp, ebbe il delicato pensiero di inviare anche lui un ultimo tributo di amicizia al compianto ammiraglio Cottrau. Da un suo rappresentante venuto apposta a Napoli, egli fece deporre sulla tomba ancor fresca dell'illustre estinto, una magnifica corona di fiori. Siamo lieti di notare questo nuovo atto di omaggio alla memoria di Paolo Cottrau, omaggio che ci dimostra come egli fosse stimato anche all'estero, e come tutti quelli che ebbero occasione di avvicinarlo rimpiangono una perdita sì grave.

Industria romana. — Speciale sistema di pavimentazione igienica in granito artificiale, garantito più duro e più resistente di qualsiasi pietra, dello Stabilimento di Carlo Gabellini — Roma, via P. Eugenio 141 — (Magazzino di campioni, via de' Canestrari, 35).

Grandi lastre adatte per Chiese.

APPARTAMENTO VUOTO ricercasi la posizione centrale di circa 15 ambienti, bene esposti, possibilmente con giardino. Farebbesi locazione a lunga scadenza. Dirigere offerte all'Amministrazione della «Tribuna».

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 2 marzo

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758.5.
Termom. centigr. massima 13,1; min. 6.1
Umidità a mezzodì relativa 67, assoluta 7,35
Vento a mezzodì — Sud moderato
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

Non v'ha peggior condizione del sangue che quella dell'Erpetismo. Il sangue dell'erpetico tiene disposto questo a mille infermità e fra queste ad una, la più terribile, che va tuttavia rendendosi sempre più severa, come più l'erpetismo si dilata. Vogliamo dire l'Apoplessia! La poca fluidità del sangue nell'Erpetico, proveniente dalla eccedenza dei principii albuminosi, fa che esso scorra lentamente per le vene cerebrali e quasi vi ristagni; esercitando inoltre l'Erpetismo un'azione distruttiva sulla tessitura delle pareti stesse dei vasi, fa sì che le medesime non possano più sostenere la pressione aumentata del sangue, e si rompano, per cui la polpa cerebrale vien distrutta, e la funzione del cervello alterata. E' quindi evidente che purificando il sangue dall'Erpetismo si giunge ad evitare questo grave pericolo. — Ora ciò si ottiene in modo assoluto collo Sciroppo di Pariglina composto, preparato dal chimico Giovanni Mazzolini di Roma, essendone incontestabile la virtù nella cura radicale dell'Erpetismo. Esso composto com'è di succhi vegetali estratti da erbe eminentemente depurative e combinati con altri elementi che ne invigoriscono la forza, riesce il più valido, il più sicuro depurativo fino ad oggi conosciuto nella cura del sangue dall'Erpetismo. L'uso ne è divenuto così generale ed esteso che ad ogni nuova stagione si deve moltiplicare la quantità della sua preparazione per le innumerevoli richieste che ne pervengono sì dall'interno che dall'estero.

Nuovo sistema di
Denti
Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.
BARGNONI
il solo dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1894.
Roma, via Panetteria, 24 - dalle 9 alle 6.

TOSSITE? Bevete un sorso d'**Idrocodeina.** La tosse, di qualunque natura, vi cesserà immediatamente come per incanto.
L. 1 la bott. (Per posta agg. cent. 60) *Farmacia Internazionale Candioli*, Via Nazionale 72-73, **Roma.**

D.R OTTONI Malattie veneree e della pelle — 8-10 a. e 12-4 p., Crociferi, 44, I.

FIRENZE - COLLINE FIESOLANE
SANATORIUM Ville Casanuova
Pensione Sanitaria Cons. Prof. Comm. **Grocco e Tamburini.** — Programma e schiarimenti al *Dirett. prop. Dott.* **Giunio Casanuova** — *Firenze.* 1320 F

MALATI DI STOMACO
Usate le **Gocce digestive Pepsino Idrocloriche del dott. Persichetti** contro i **Catarri viscerali, mancanza di appetito, difficili digestioni.** — Farmacia del Quirinale E. Pierandrei, Roma. Deposito nelle Farmacie e grossisti.

D.r ADLER Dentista Americano, 114, Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle nè palato artificiale. Cura ed orific. insensibile dei denti più dolorosi.

Mutamento di orario Clinica privata di Ostetricia e ginecologia prof. **C. MAROCCO, via Gioberti, 40.** **L'ambulatorio gratuito** sarà quindinnanzi dalle ore 10 alle 12 tutti i giorni feriali. — Consult. private **41, Quattro Fontane,** 2-5 lunedì, mercoledì, sabato.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag.

Giudizi della stampa italiana ed estera sul
NUOVO ANNUARIO
del commercio e dell'industria dell'Italia, repertorio ad uso degli esportatori italiani e dei commercianti stranieri, pubblicato in italiano ed in francese da **L. Pasqualucci.** Un volume in 8.o grande di 1008 pagine rilegato in tela Lire **10.**

E' un opera concepita alla perfezione, che sarà letta con frutto da tutti i commercianti e industriali, e che potrebbe servire di modello ad un lavoro consimile fatto sotto il punto di vista francese. — **Pierre Des Essarts** (Revue économique et financière — Paris 2 novembre 1895).

L'annuario del Pasqualucci è destinato ad andare per le mani di molte migliaia di persone all'interno ed all'estero; esso è la guida più sicura e più completa del commerciante e del produttore.

(Opinione del 9 giugno 1895).

R. De Cesare.

L'ESERCITO ABISSINO
USI E COSTUMI
descritti dal dottor L. NARDON
Con illustrazioni originali di E. Dalbono e A. Terzi.
Bando di guerra — Il soldato — Le armi — Il cavallo — Il ternao — Soldatesca in marcia — L'accampamento — Battaglia — Vae Victis — Fine della guerra.
Splendida pubblicazione d'attualità in 8.o grande, su carta di lusso — Prezzo L. 1,50 franco di porto nel Regno.
Dirigere commissioni, accompagnate dal relativo importo, alla Casa Editrice libraria *Enrico Voghera*, Roma, Via Nazionale 201.

TEATRI

Anche iersera, all'*Argentina*, nella *Bohème*, si sono rinnovati i festeggiamenti alla Pandolfini, alla Storchio, all'Apostolo, al Beneaudo, al Cerratelli e al Berenzone, tutti esecutori insuperabili.

Questa sera riposo e domani altra replica.

×

Per domani sera si annunzia al *Valle* la prima rappresentazione dell'operetta del maestro Valente *I Granatieri.*

×

Al *Quirino* - affollatissimo ieri le entrambe le rappresentazioni - questa sera compaiono degli asini sapienti *Marco e Giulietta*, presentati dal *clown* Truzzi.

Giovedì alle 4 1/2, prima *matinée* infantile.

IL «LOHENGRIN» al «Teatro Nuovo» di Pisa

PISA, 2, ore 1,15 pom. — *(Abb).* La prima rappresentazione del *Lohengrin*, opera nuova per Pisa, ha sortito esito ottimo.

Il teatro presentava un aspetto imponente; assisteva il conte di Torino che si trovava in Pisa per le corse.

Nei palchi quasi tutti pieni figuravano molte signore in *toilettes* splendide.

Il pubblico ascoltò attentamente la bellissima musica prodigando frequenti applausi.

L'esecuzione è inappuntabile; la signorina Mary D'Arneiro (Elfa) si distingue per la bellezza della voce argentina, dolce, intonatissima: dovette ripetere il duo del terzo atto.

Il tenore Vincenzo Coppola (Lohengrin) entusiasmò addirittura, fu applauditissimo in tutta la sua parte, oltre al duo d'amore dovette ripetere il racconto finale.

Agostino Guaccarini (Telramondo) si mostrò pari alla fama che l'aveva preceduto in questa città; è un eccellente artista ed eseguisce la sua parte con vero sentimento drammatico.

Anche la signora Elvira Ceresoli (Ortruda) ebbe calorose e meritate ovazioni; nel duo col baritono rilevò la generale ammirazione.

Meritano encomi il basso Rossato Luigi (Re) ed il baritono Vittorio Dolci (Araldo).

L'orchestra diretta dal maestro Giuseppe Pomè fu inappuntabile. Benissimo i cori istruiti dal maestro Sbadiglia. Messa in scena decorosa.

IL GIUBILEO DI ERNESTO ROSSI

PIETROBURGO, 1. — Nella sala dell'*Aquarium* è stato celebrato il giubileo di Ernesto Rossi, ricorrendo il 50° anno della sua carriera artistica.

Egli ha rappresentato in questa occasione l'*Avaro* di Poushkine e l'*Amleto* di Shakespeare. Grandi ovazioni sono state fatte all'illustre artista, al quale furono offerti un indirizzo, molte corone, una spada d'oro con dedica, nonchè il dono simbolico del pane e del sale, sopra un piatto d'argento, e una medaglia d'oro con brillanti.

Spettacoli del 2 marzo

Argentina — Riposo.
Valle (ore 9) — Compagnia italiana d'opere comiche ed operette Emilia Darvia e Edoardo Fati: *Donna Juanita.*
Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Dopodi e ved. Marasso: spettacolo variato.
Manzoni ore 9) — Compagnia drammatica popolare: *Maria Antonietta regina di Francia.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 1. — Gaetano Miletti, direttore dell'Officina Berti presso l'Istituto Camerini-Rossi, mentre attendeva alla fusione di buona quantità di bronzo, riportava ustioni gravissime al viso ed alle braccia. Venne trasportato all'ospedale e pare, purtroppo, che le conseguenze saranno fatali: egli perderà la vista!

— A Maserà venne scoperta un'associazione di ladri. Quattro persone furono denunciate all'autorità giudiziaria e sei arrestate.

Si addebita alla compagnia un numero ragguardevole di furti consumati in provincia.

×

PALERMO, 2, ore 5,10 pom. — Oggi ebbe luogo l'annuale concerto di musica sacra del lascito Bonerba, eseguito da allievi e professori del Conservatorio, unico grande avvenimento artistico palermitano.

Il pubblico era elettissimo e imponente. Il programma attestante l'altissima cultura del direttore Zuelli, che ha rialzato grandemente le sorti dell'Istituto con lunga e amorosa preparazione di tutti gli esecutori, comprendeva musica di Schuman, Pitoiana, Benedetto Marcello, Gounod, Haller, Müller e la quinta sinfonia di Beethoven mai eseguita a Palermo.

Il Salmo ottavo di Marcello procurò un'ovazione all'allievo di dieci anni Consoli.

La Sinfonia di Beethoven trasportò vivamente l'uditorio che scoppiò in una triplice salva d'applausi.

×

UDINE, 2. — A Forame, quel cappellano, predicando dal pulpito, maledì l'Italia che tiene prigioniero il Papa «tra i coltelli e le pistole».

I paesani indignati denunciarono l'energumeno all'autorità giudiziaria.

INFORMAZIONI

NESSUNA NOTIZIA DALL'AFRICA

Informazioni che abbiamo di nuovo ricercate all'ultim'ora ci dicono che nessuna notizia è giunta di fatti d'arme in Africa.

Per conseguenza la voce telegrafata da Aden all'*Havas* di uno scontro a noi sfavorevole avvenuto a Gundet *(vedi prima pagina)* deve ritenersi inventata.

L'ON. CRISPI

Iersera a mezzanotte l'on. Crispi è ripartito per Napoli.

Da un telegramma del nostro corrispondente napoletano rileviamo che l'onor. Crispi, appena giunto stamane a Napoli, si recò immediatamente alla reggia, dove ebbe un lungo colloquio col Re. Al colloquio assisteva anche l'on. Mocenni.

L'on. Crispi e l'on. Mocenni sono ripartiti col treno delle 2,55 per Roma, dove giungeranno stasera alle 8.

Il corrispondente stesso ci telegrafa che a Napoli si fanno le chiose più diverse su questa improvvisa gita del presidente del Consiglio.

Anche qui a Roma è avvenuto lo stesso — sebbene da fonte ufficiosa si smentisca tutto e si dichiari che il viaggio ebbe luogo per affari di famiglia.

L'ITALIA ALL'INCORONAZIONE DELLO CZAR

S. M. il Re d'Italia sarà rappresentato alle feste dell'incoronazione dello czar da S. A. R. il Principe di Napoli.

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO INDUSTRIALE

Il ministero d'agricoltura sta preparando gli studi per poter riunire la Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale.

Fra gli argomenti inscritti all'ordine del giorno vi è quello relativo alla formazione della collezione dei gessi e modelli da distribuirsi alle scuole dipendenti dal ministero d'agricoltura.

IN LUOGO DEL COMM. CALDERINI

A reggere la direzione dell'ufficio tecnico regionale di Roma per la conservazione dei monumenti, in luogo dell'architetto Guglielmo Calderini, le cui dimissioni furono accettate, secondo abbiamo accennato ieri, fu chiamato l'architetto Giovanni Battista Giovenale.

IL GENETLIACO e l'anniversario dell'incoronazione del Papa

Oggi Leone XIII compie il suo ottantaseesimo anno d'età e domani ricorre il diciottesimo anniversario della sua incoronazione a Pontefice.

A solennizzare la doppia ricorrenza, stamani è stato da lui ricevuto nella sala del trono il Sacro Collegio. V'erano, oltre i cardinali residenti in Roma, il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, e il cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia.

Il card. Monaco La Valletta, decano del Sacro Collegio, lesse l'indirizzo d'auguri, a cui rispose il Papa ringraziando.

Il Pontefice nel suo discorso ricordò il ristabilimento della gerarchia cattolica tra i copti di Egitto, ed annunziò che invierà loro, nei prossimi giorni, i nuovi vescovi per le sedi testè ristabilite di Ermopoli e di Tebe.

Da questo primizie disse prendere occasione a sperare che, «in età non lontana, l'augurio per l'unità cattolica si aprirà il passo, guidato da Dio, attraverso gli umani eventi».

Quindi soggiunse:

«Pur troppo, di questi giorni, venne a funestarci il fatto, ahi! quanto lagrimevole, di chi, dimentico della solenne parola evangelica: *Cosa darà l'uomo in cambio della sua anima?* fece miserando getto non meno della propria che dell'anima d'un figlio innocente, anteponendo ragioni di politica umana alla dignità della coscienza cristiana e alle ragioni sacrosante di Dio. — Deh! il Padre celeste, nella infinita sua clemenza, dall'intimo del cuore lo supplichiamo, illumini e richiami a salute chi erra; nè permetta che il tristissimo esempio turbi ed intralci come che sia l'opera santa, che caldeggiamo, della pacifica dilatazione del suo regno sulla terra»

Il Papa terminò invocando sul Sacro Collegio ogni più desiderabile bene.

×

Domani alle 10 1/2 ant. solenne cerimonia nella cappella Sistina per l'anniversario dell'incoronazione. Pontificherà il cardinale Serafino Vannutelli.

ORDINANZA SANITARIA

Essendosi verificati alcuni casi di colera ad Alessandria d'Egitto sono state vietate le comunicazioni nei porti e litorale dell'Egitto, ad eccezione di Porto Said, dalle navi serventi le linee postali Genova-Bombay e Genova-Massaua.

A Porto Said è permesso lo sbarco di merci e persone, ad eccezione dell'equipaggio e dei passeggieri in transito. E' permesso l'imbarco di merci, ad eccezione di tappeti ed oggetti di vestiario e lettereecci usati. E' permesso soltanto l'imbarco di persone riconosciute dal medico di bordo esenti da sospetto di malattia coleriforme e degli effetti di uso personale e domestico che siano perfettamente puliti o si assoggettino alla disinfezione col vapore acqueo o col sublimato corrosivo a uno per mille e cinque per mille di acido cloridrico.

Per le altre navi in servizio fra Alessandria d'Egitto e i porti italiani restano ferme le disposizioni degli art. 97, 98 e 99 del regolamento di sanità marittima.

L'INCROCIATORE PIEMONTE

Stamane è giunto da Taranto da Suda l'incrociatore *Piemonte.*

RIFORMA DEL CODICE DI COMMERCIO

Il giorno 16 marzo si riunirà al ministero di grazia e giustizia — sotto la presidenza del senatore Auriti — la Commissione per la riforma del Codice di commercio.

Gli argomenti che saranno trattati sono due: proposte di riforma alle disposizioni sulle Società commerciali, su cui riferirà il prof. Vivanti della Università di Bologna; modificazioni alla legislazione cambiaria, sulle quali riferirà il deputato Gianolio.

R. ACCADEMIA NAVALE

Per l'anno scolastico 1896-97, è aperto il concorso per l'ammissione di 45 allievi nella R. Accademia navale.

I LAVORI PER VENEZIA

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella sua adunanza di sabato ha approvato la spesa di circa tre milioni per l'esecuzione di varie opere marittime e ferroviarie nel porto di Venezia, coll'ampliamento della stazione marittima e la costruzione di uno scalo di alaggio, opere desiderate vivamente dal commercio veneziano.

Nella stessa seduta fu pure approvato il progetto di completamento del palazzo del ministero d'agricoltura, con una spesa di circa 600,000 lire.

LE SPESE PER L'AFRICA

Come già dicemmo, i prospetti richiesti dal ministero del tesoro a quello della guerra per calcolare il fabbisogno definitivo della guerra d'Africa, non sono ancora stati completati, specialmente dato le ultime spedizioni.

Ma intanto è bene, per mettere a posto le cose, esagerate da alcuni e non ben conosciute da altri quanto alle spese fatte fino all'invio degli ultimi rinforzi, di dare alcune cifre dal novembre 1895 alla fine del gennaio 1896, mettendole a raffronto con le corrispondenti dell'esercizio 1894-95.

Intanto v'è da constatare che nei tre mesi di novembre, dicembre e gennaio 1895-96 i pagamenti fatti dal tesoro furono di 604 milioni mentre nei corrispondenti mesi dell'esercizio 1894-95 furono di 587 milioni. La maggior spesa negli ultimi tre mesi si ragguaglia dunque a 17 milioni.

Sono cresciute le spese nei bilanci della guerra e della marina, ma solo nelle proporzioni determinate dal seguente specchio:

Bilancio del Ministero della Guerra

Novembre 1894	L.	16.178,008 02
Dicembre »	»	19,348,485 84
Gennaio 1895	»	18,936,969 27
	L.	54,463,463 13
Novembre 1895	L.	19,564,280 81
Dicembre »	»	27,551,287 11
Gennaio 1896	»	20,737,254 35
	L.	67,852,831 27
Differenza +	L.	13,389,368 14

Bilancio del Ministero della Marina

Novembre 1894	L.	8,071,777 34
Dicembre »	»	9,085,717 08
Gennaio 1895	»	9,673,785 72
	L.	26,831,280 14
Novembre 1895	L.	7,061,152 51
Dicembre »	»	7,186,989 45
Gennaio 1896	»	8,123,193 16
	L.	22,371,335 42
Differenza —	L.	4,459,944 72

Riassunto

Maggiore spesa del Minist. della Guerra	L.	13,389,368 14
Minore spesa del Ministero della Marina	»	4,459,944 52
Maggiore spesa	L.	8,423,523 42

Quest'ultima cifra di L. 8,929,423 42 ci dà la spesa reale fatta in più a tutto gennaio, quando gli avvenimenti d'Africa erano già nel loro pieno svolgimento. Siamo dunque molto lontani finora dal mezzo miliardo vaticinato con tanta insistenza.

NELLE PREFETTURE

Bettioli comm. Luigi, prefetto a Potenza, destinato alla provincia di Potenza.

Bisio cav. avv. Giovanni, prefetto a Siracusa, destinato a Girgenti.

Tomasini cav. Francesco, prefetto a Grosseto, destinato a Siracusa.

Frate comm. Francesco, prefetto ad Avellino, destinato alla provincia di Salerno.

Minervini cav. Gennaro, prefetto a Caltanissetta, destinato ad Avellino.

Palombo comm. avv. Francesco, consigliere delegato di 1a classe, in attesa di destinazione, incaricato di reggere la prefettura di Sondrio.

Rambelli comm. Virginio, prefetto di terza classe in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio e destinato a Grosseto.

Furono collocati in aspettativa: Martina cav. Angelo, prefetto di 3a classe a Salerno, per motivi di salute — Panelli comm. Costantino, prefetto di 3a classe a Teramo, per motivi di salute.

NELL'ESERCITO

Sappiamo che il colonnello di stato maggiore comm. Canda sarà nominato comandante il 10° bersaglieri, e che il capo sezione De Giorgio sarà collocato a riposo.

R. CALCOGRAFIA DI ROMA

Il cav. Tommaso di Lorenzo sarà nominato direttore della R. Calcografia di Roma.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore del giornale *La Tribuna.*

Il modo succinto con cui la *Tribuna* ieri sera ha annunziato le deliberazioni della Commissione d'inchiesta sull'ufficio regionale dei monumenti di Roma potrebbe lasciare nel pubblico un qualche dubbio sulla mia condotta; e siccome è bene che questo dubbio sia chiarito, così io faccio ricorso alla cortesia della S. V. perchè voglia pubblicare quanto appresso:

L'inchiesta sulle irregolarità avvenute nell'ufficio regionale ebbe luogo *unicamente* perchè io soltanto, conosciute prima di ogni altro e constatate in modo innegabile le irregolarità stesse, la richiesi energicamente a S. E. il sottosegretario di Stato Costantini, non essendomi riuscito di essere ascoltato da altri.

La nota energia di S. E. il ministro Baccelli e del sottosegretario di Stato ebbero piena svolgimento ed, a traverso di tre inchieste, i fatti furono appurati, le responsabilità stabilite, le punizioni inflitte.

La dolorosa impressione lasciata nell'animo mio da questo risultato, conseguenza diretta dei rapporti che, per forza del mio dovere, dovetti rivolgere alle autorità superiori, mi hanno fatto desiderare e richiedere di essere esonerato dalla direzione di quell'ufficio malaugurato che per circa quattro anni gratuitamente ebbi l'onore di tenere; e ciò tanto più, inquantochè le mie moltissime occupazioni non mi lasciano il tempo che è proprio necessario impiegare onde quella importantissima azienda sia disbrigata nel miglior modo possibile, che l'arte esige.

Il Ministero, compreso da tali ragioni, ha accettato le mie dimissioni, inviandomi la lettera seguente:

«Al prof. ing. Guglielmo Calderini,

Roma, 29 febbraio 1896.

Il proposito manifestato da V. S. e comunicatomi con la pregiata sua lettera del 18 di questo mese è così dettato da tali ragioni che io non posso pregarla a desistere.

La probità e il valore di V. S. sono così conosciuti che, giustamente, Ella viene chiamata a coprire parecchi importanti uffici pubblici, ed io comprendo come Ella in tale condizione abbia desiderato sulla onestà della sua coscienza, non essere confermato nell'incarico della Direzione dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Roma: incarico assai gravoso e che richiede troppo maggior tempo che Ella non possa impiegarvi.

Nel ringraziarla pertanto di quanto Ella ha fatto per l'officio affidatole, colgo questa occasione per confermarle la mia particolare considerazione e stima

Per il ministro: F.to *Costantini.*»

Ringraziandola, ill.mo sig. Direttore, del favore, ho il piacere di raffermarmi

Suo Dev.mo e Obb.mo: *Guglielmo Calderini.*

Roma, addì 2 marzo 1896.

Prima che la S. V. pubblicasse nel numero di ieri sera una comunicazione anche a me fatta dal Ministero della pubblica istruzione, per la parte che mi riguarda la via riservata, sui risultati dell'inchiesta sull'Ufficio regionale di Roma; io, che sono completamente affidato alla mia buona coscienza, avevo già diretto al ministro Baccelli domanda perchè venisse comunicato il testo motivato della relazione della Commissione, a fin di produrre quelle ulteriori difese del mio operato che valgano a far revocare la punizione inflittami, che dichiaro e son convinto di non meritare.

La prego ora di compiacersi pubblicare nel suo accreditato giornale questa mia dichiarazione.

Obbl.mo
Ing. *Domenico Marchetti.*

All'Ill.mo signor Direttore del giornale *La Tribuna*
Roma

IL RE A NAPOLI

(Nostri telegr. particol.)

IL PRANZO UFFICIALE D'IERSERA

NAPOLI, 2, ore 10 antimerid. — *(Bellezza.)* Iersera, alla reggia, alle ore sette e mezza vi fu pranzo offerto alle autorità civili e militari. Gli invitati militari erano in grande uniforme; le autorità civili in marsina e decorazioni. Sua Maestà era anch'egli in marsina. Aveva il collare dell'Annunziata, le medaglie al valor militare e la medaglia per il colera del 1884. Entrò nella sala da pranzo alle sette e mezzo precise, e salutò singolarmente tutti i convitati, stringendo loro affettuosamente la mano. La disposizione della tavola era la seguente:

A destra di Sua Maestà il Re: S. E. Mocenni, ministro della guerra; il tenente generale Rugiu, comandante la divisione di Napoli; il regio commissario comm. Diego Tajani; il conte di Brambilla grande cacciatore di Sua Maestà; il maggior generale Sanguinetti; il comm. Giuseppe Rosati, direttore della Real Casa; il capitano di guardia.

A sinistra di Sua Maestà il Re: S. E. Nunziante primo presidente della Corte d'appello; l'on. Raffaele Corsi, vice ammiraglio comandante il 2° Dipartimento marittimo; il comm. Giuseppe Orlandi, presidente della Deputazione provinciale; il maggiore generale Noghi; il maggiore Santi, ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà; il tenente Iacoatri, ufficiale d'ordinanza di S. E. Mocenni.

A destra di S. E. Ponzio-Vaglia, primo aiutante di Sua Maestà, il senatore Borgnini, procuratore generale; il senatore Carlo Municchi, prefetto di Napoli; il marchese Corsini di Lajatico, grande scudiere di Sua Maestà; il contr'ammiraglio Palumbo; il tenente colonnello conte Greppi, aiutante di Sua Maestà; il marchese Edmondo Santasilia, grande cerimoniere.

A sinistra di S. E. Ponzio-Vaglia: il tenente generale Sterpone, comandante il X corpo d'armata; l'on. duca di San Donato, presidente del Consiglio provinciale; il maggiore generale Malacria; il maggiore generale Appelius, aiutante di Sua Maestà; il comm. Saverio Nurisio, segretario particolare di Sua Maestà; il tenente dei carabinieri di servizio alla reggia.

Ecco il *menu*:

Huîtres — Potage: Consommé de gibier à l'Anglaise — Quenelles de volaille à la Périgord — Filets de soles, sauce Colbert — Filet de boeuf, sauce Régence — Marines de fr[illegible] en belle vue — Punch à la Romaine — Asperges à l'Hollandaise — Faisans rôtis: Salade — Pouding à la Maréchal — Dessert — Glace: Bombe de chocolat à l'Italienne — Vins: Castel Callataba, Barolo, Champagne-Pommery, Moscato di Siracusa.

Dopo il pranzo, il Re tenne circolo, intrattenendosi con tutti i convenuti delle cose della città nostra, delle cui manifestazioni d'affetto parlò con commozione profonda.

Alle dieci e mezza i convitati lasciarono la reggia.

×

Ore 2 pom.

Verso le due di oggi, il Re, per Toledo, via del Museo e via Salvator Rosa, si è recato al Vomero a visitarvi tutto il nuovo rione, ridiscendendo poscia per via Tasso. Ovunque è passato ha avuto calde acclamazioni.

Domani Sua Maestà si recherà a caccia agli Astroni.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 2, ore 1,30 pom.

PRECAUZIONI SANITARIE

Pei casi di colera verificatisi ad Alessandria di Egitto, si è ordinata nel nostro porto una severa vigilanza sanitaria sulle navi in arrivo e si è stabilito un locale di disinfezioni al molo di S. Vincenzo. Le navi che abbiano avuto qualche caso a bordo saranno inviate alle più prossime stazioni contumaciali.

Andrea Costa in Sicilia

(Nostro telegramma partic.)

MESSINA, 2, ore 4,35 pom. — *(Arena)* Proveniente da Palermo è arrivato Andrea Costa accompagnato dal principe di Cuto.

Scissure vivissime dividono da parecchi mesi questo partito socialista.

La visita di Costa alla nostra città pare abbia stretta attinenza con questo fatto. Mi assicurano che egli venga con un mandato del partito centrale socialista.

Alla stazione lo ricevettero molti socialisti. Si fermerà parecchi giorni.

Una sommossa per il fuocatico

(Nostro telegramma particolare)

AVELLINO, 2, ore 10 ant. — I contadini di Trevico hanno fatto una dimostrazione contro la tassa fuocatico. Tumultuando si recarono dinanzi al palazzo comunale e tentarono di invaderlo, urlando e gettando sassi. I carabinieri resistettero. Nacque un tafferuglio. Un contadino rimase ucciso ed un altro ferito: due carabinieri rimasero pure feriti.

La squadra di riserva

PORTOFERRAIO, 29. — La squadra di riserva partita da Spezia il mattino del 28 corr. è giunta a Portoferraio la sera stessa, dopo avere eseguito evoluzioni durante la traversata.

Questa squadra è composta: dalla *Lepanto* (nave ammiraglia) col vice ammiraglio Racchia e comandante della nave il capitano di vascello Carlo Mirabello; dal *Fieramosca* (comandante il capitano di vascello Rosellini Gio. Batta); dalla *Liguria* (comandante il capitano di fregata Capasso Vincenzo.

Seguono la squadra tre squadriglie di torpediniere al comando dei capitani di corvetta Rocca Rey Carlo e Coen Giulio e del tenente di vascello Cito Filomarino.

Dopo Portoferraio, la squadra dirigerà per la Maddalena e poscia per Santo Stefano.

— Oggi le torpediniere di alto mare *Sparviero* (comandante De Renzis), *Falco* (comandante Solari), *Avvoltoio* (comandante Cito Filomarino) fecero ricognizioni della costa tutto attorno all'Isola d'Elba, riprendendo nel pomeriggio la fonda.

La regia nave *Liguria* è uscita da Portoferraio per eseguire tiri a bersaglio in deriva colle diverse artiglierie.

— Il vice ammiraglio Carlo Alberto Racchia è leggermente indisposto.

La resistenza del Senato Francese

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 2, ore 11 antimerid. — *(Jacopo).* Bernardo Laverne, eletto presidente della Sinistra repubblicana al Senato, pronunziò un discorso invitando i colleghi del Senato a continuare la resistenza contro un Governo gettatosi nelle braccia dei socialisti.

L'arresto di un capitano francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 4,20 pom. — *(Jacopo)* Telegrafano da Nizza che il capitano dimissionario Hackemberger, nativo di Nancy, venne arrestato in una cascina presso Montenotte, dove si era rifugiato — assicurano i giornali francesi — dopo forti perdite subite al giuoco.

Egli è accusato di spionaggio.

Diceva di essere colà a studiare il terreno dove si svolsero le celebri battaglie di Dego, di Millesimo e Montenotte.

Il capitano Hackemberger venne tradotto a Savona.

FRANCIA E VATICANO

PARIGI, 2. — Il Consiglio dei ministri si occupò recentemente delle infrazioni al Concordato fra la Francia e la Santa Sede, che risulterebbero dai fatti che in certe diocesi furono promulgate lettere apostoliche, ordinanti un giubileo nazionale e che fu progettata la riunione di tutti i vescovi francesi a Reims, in occasione del 15° centenario del battesimo di Clodoveo.

Nel prossimo Consiglio dei ministri sarà presa una decisione in proposito.

Un anarchico che si suicida

(Nostro telegr. partic.)

VIENNA, 2, ore 11 antimeridiane. — *(D. S.)* Si ha da Rovereto (Trentino) che fu arrestato l'anarchico Giuseppe Gioseffi per discorsi rivoluzionari da lui pronunciati.

Il Gioseffi, che è di professione armaiuolo, si suicidò con una revolverata al momento dell'arresto.

Le discussioni al Reichstag

BERLINO, 2. — Il Reichstag discute il progetto di riforma della tassa sugli zuccheri.

Il segretario di Stato alla tesoreria, conte di Posadowski-Wehner, difende il progetto dichiarando essere necessario che lo Stato vegli a mantenere le entrate provenienti da questa imposta pur cercando di migliorare i prezzi a favore dei coltivatori di barbabietole.

L'oratore spera che il Governo e la Camera riusciranno a porsi d'accordo sul progetto.

La neve in Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 2, ore 11 ant. — Nell'Ungheria superiore ieri si è avuto un terribile uragano di neve.

Il servizio ferroviario rimase sospeso.

Presso la stazione di Csorba della ferrovia Cassovia-Oderberg due treni-merci sono rimasti bloccati dalla neve.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. Mercato male impressionato fino dall'esordio. Rendita debole a 89,57 facoi 89,45, contante 89,25. Omnibus esordito a 192,50 scema a 191,50 per chiudere fermi a 195 — Condotte 195 a 194 — Gas da 850 a 844 — Marcia 1220 — Acciaieria Terni animatissime e ricercate da 276 sfocato a 281 prezzo di chiusura, nel periodo di due mesi sono aumentate di 50 lire e giustamente visto il lauto dividendo che daranno — Molini da 65 a 61 per chiudere a 63,50.

Cambio Francia 111,62 1/2 — Londra 28.15.

Ore 6. — Rendita 89,50 a 89,47 — Omnibus 196 — Terni 281 — Condotte 194.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 3 marzo 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 111 73

Parigi, 2 marzo.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	—	101 15
Id. 3 0/0 perp.	102 70	102 82
Id. 4 1/2 0/0	106 20	106 25
Rendita italiana 5 0/0	79 90	79 95
Cambio su Londra	—	25 23
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	—	109 3/4
Cambi sull'Italia	—	10 5/8
Rendita Turca (nuova)	22 65	21 90
Banca di Parigi	802 —	802 —
Egiziano 6 0/0	—	526 7/8
Rend. Spag. esterna nuova	60 3/4	60 7/16
Banca di sconto	—	—
Banca Ottomana	—	604 3/8
Credito Fondiario	—	677 —
Azioni Suez	—	3382 —
Azioni Panama	—	—
Meridionali a termine	—	576 —
Rendita Portoghese	26 1/8	26 3/8
Rendita Russa 3 0/0	93 3/4	93 —
Banca di Francia	—	—
Cambio su Madrid	19 3/4	—

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Ieri sera alle 7 1/2 spirava dopo breve e penosa malattia lo studente **UNA GIACOMO.**

I numerosi amici che vogliano rendergli l'ultimo segno d'affetto sono invitati all'accompagno funebre che avverrà martedì alle 9 1/2 da via del Giardino 110.

BURRO ALPINO
Volete Burro fresco, puro, finissimo?
Spedite **L. 7,60** esclusivamente al **Rob. Sig. Francesco de Manzoni in Agordo** e riceverete per pacco postale, franco di porto, a domicilio, 3 chili e mezzo di Burro di ottima qualità preparato con tutti i precetti della scienza e condizionato con ogni cura ed eleganza.
La Premiata Latteria de Manzoni, che da più anni s'onora d'avere i migliori attestati di lode della sua rispettabile clientela, garantisce la purezza e la qualità del suo prodotto. 2017

Roma-ALBERGO TORINO-Roma
Via Principe Amedeo, 8 (prosa. Stazione)
APERTO TUTTA LA NOTTE
Esposizione a mezzogiorno — Servizio di Ristorante.
Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

TELEFONI Vedi avviso in quarta pagina

ESAMI PER ALCUNI DELEGATI DI P. S. - V. 4a pag.

GOTTA
ARTRITE - REUMATISMI
Chiedere l'**opuscolo** scientifico pratico, che mandiamo *gratis e franco* dietro semplice richiesta. **G. Fattori e C.,** Chimici, Via Monforte, 6, **Milano.**

LE ACQUE DI VICHY godono di una riputazione universale; però per assicurare i loro buoni effetti, bisogna evitare le numerose acque le quali si cerca a sostituirle loro e domandare sempre una delle vere sorgenti di Vichy, cioè: « Vichy-Hôpital, » « Vichy-Célestins » o « Vichy Grande-Grille »: assicurandosi che la capsula oppure l'etichetta dei fiaschi portino il nome di una di queste sorgenti, di proprietà dello Stato francese.

Recentissime pubblicazioni

Locke Giovanni - *L'educazione dei fanciulli* - L. 2,70. E' un libro utilissimo per chi desidera conoscere come si allevano i giovani nella forte Inghilterra.

La commedia di S. Terenzio, volgarizzate da **Antonio Cesari** con note di **Giuseppe Rigutini.** L. 2.

Oltre che agli studiosi della nostra letteratura queste commedie interessano qualunque persona colta: poichè leggone con diletto come una dei nostri migliori romanzi.

Dott. M. Romano - *Calendario popolare della peronospora.* L. 0.40. Indispensabile ai viticultori d'ogni regione d'Italia.

Boletti prof. Pio - *Trattato popolare di enologia* norma per fabbricare e conservare tutti i tipi di vini commerciabili d'Italia e dell'estero. Due volumi illustrati. L. 5.

Guida-ricordo di Roma monumentale. Quadro di centimetri 65 per 45 a colori che rappresenta tutti i monumenti di Roma in relazione alla pianta della città. Indispensabile a chi si reca a Roma, a gradito ricordo di Roma per chi vi è stato. Cent. 40.

Inviando l'importo rispettivo di qualunque delle suddette pubblicazioni alla Libreria Editrice Esquilino - Roma via Principe Umberto 58, si riceve franco di porto.

ORTAGGI NUOVI

Novità 1896. — Cavolfiore, « Palla di neve » un cartoccio di sementi L. 1. — Pomodoro « senza rivale » L. 1. — Melone, « Sproo bastardo » L. 1. — Zucca di Tokio, L. 1 — Fagiolo nano Limonta L. 0.40; Fagioli arrampicante Lima, L. 0.40 — Agli di Trebisonda L. 1. — La sotto scritta presso scatola L. 5.

FIORI NUOVI

Novità 1896. — Verbena del *Rio della Plata* un cartoccio di sementi L. 1 — Astri del Giappone, L. 1,50 — Calendula pluvialis, L. 0,50 — Viola del giardiniere della *Vedova*, L. 1 — Tuberosa « Albino » al bulbo, L. 0,75.

La 14 novità di fiori 1896, prese assieme, L. 10.

Cassetta contenente **25** cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre erbaie e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. *Franco a domicilio.* L. 8

Cassetta contenente **20** qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso.

Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia. **Lire 3,50.**

Fratelli Ingegnoli, Stabilimento Agrario Botanico, 45, Corso Loreto, Milano.

Avviso alle signore, alle sarte e modiste
In **Via Nazionale 187, piano 1°,** a datare da giovedì 4 marzo corr. e successivi verrà aperta al pubblico una grande liquidazione in generi di Merceria, Modisteria ed oggetti a fantasia per signora. Il tutto con un ribasso reale del 70 per cento, e le signore che in tali cose sono pratiche, ne conosceranno la realtà di questo ribasso.

La vendita di mobili per fallimento
in via Condotti num. 59
Ricordiamo al colto pubblico che prosegue a tutto il 10 corrente. Affari d'oro per i particolari, tanto più che comprano anche i negozianti.
La vendita è aperta tutto il giorno.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Eppure è la verità, signora. Il matrimonio è consumato, e adesso nulla varrebbe a spezzarlo.

« D'altronde, come io lo prevedevo, le attrattive di Fiamma hanno prodotto sull'animo di Ellis l'impressione che aspettavo.

« Al momento attuale egli ne è assolutamente pazzo, ed è lui stesso che verrà quanto prima a chiedervi di benedire l'unione contratta con la donna che adora e che oramai fa parte della vostra famiglia.

Lady Davray restò un momento muta; poi a un tratto esclamò rivolgendosi a Fiamma:

— Vediamo, signorina; il vostro signor padre, completamente assorto nelle sue idee... nelle sue speranze che piglia per realtà... si è immaginato delle cose che non sono accadute, nevvero?

« Ditemi che è stato un momento di follia, una allucinazione... »

— Ma no, signora, - rispose Fiamma; - ma no, vi assicuro...

— Voi avete sposato Ellis?

— Ieri.

— Ed egli ha passato la notte con voi?

— Sì... L'ho lasciato un momento fa... e gli ho promesso, baciandolo, di tornare al più presto...

— Allora sono io che divengo pazza, - mormorò lady Davray... - poiché appena un quarto d'ora fa, al momento in cui giungevate...

Ella suonò vivamente il campanello.

— La signora ha chiamato? - chiese Harriett.

— Il signor Ellis è ancora qui?

— Sì, signora, l'ho veduto proprio in questo momento mentre si dirigeva dalla parte delle scuderie.

Adesso toccò a Marvenor e a Fiamma a cominciare ad essere preoccupati.

— Pregatelo di venire, Harriette, di venire subito.

Un minuto dopo, cogli stivaloni e gli speroni, Ellis si presentava a sua madre, e Marvenor e Fiamma gittavano un grido.

Il giovine che ora innanzi a loro, il giovine che si chiamava Ellis, non era quello che il giorno prima Fiamma aveva sposato!...

Si somigliavano molto, è vero, ma Ellis era un poco più alto.

Avevano il medesimo colore di capelli, ma Ellis li aveva più lunghi.

Era il medesimo volto ovale... ma il colorito di Ellis era più abbronzato e un neo, visibile soltanto da vicino, accentuava la diversità.

Non era più possibile il dubbio.

Un altro aveva preso, il giorno prima, il posto del figlio di lady Davray!

E Marvenor arrossì di collera, mentre che, in silenzio, Fiamma piangeva.

Poi, mentre Ellis interrogava con lo sguardo sua madre:

— Lasciaci soli, ora, figlio mio - ella gli disse.

— Ma se vuoi che rimanga... - le chiese egli all'orecchio.

— No... va... te ne prego...

Docile, Ellis salutò Marvenor, immobile, si inchinò dinanzi a Fiamma che singhiozzava sempre, cogli occhi nascosti nel fazzoletto; e non sapendo che cosa quella scena significasse, uscì.

Un grande, doloroso e glaciale silenzio si fece.

Lady Davray lo ruppe per la prima.

— Ebbene, siete ora persuaso, Marvenor?

Il rajà non le dava ascolto, immerso come pareva in una profonda meditazione.

— Siete persuaso, Marvenor? - ella ripetette.

Egli trasalì, e uscendo dalla sua fantasticheria:

— Sì, lady Davray... - rispose con voce cupa - io sono convinto che un impostore ha preso ieri il posto di vostro figlio. Ma sono anche convinto che quell'uomo ha una strana rassomiglianza con Ellis, somiglianza che mi ha tratto in inganno; e siete voi che lo avete mandato!

— Io! I...

— Voi!

— Ma vi assicuro!...

— La coincidenza sarebbe troppo curiosa, lady Davray - continuò egli ironicamente - quasi inverosimile, che un uomo si fosse trovato, alle nove precise, all'appuntamento convenuto fra noi... e che quell'uomo somigliasse tanto a Ellis, se voi non lo aveste mandato...

— Vi giuro!...

— Una prova, allora!

— Quale prova volete che vi dia? Non ho che la mia parola...

— Voi sapete bene che ora io non credo più alla vostra parola. Del resto, la verità sarà scoperta, completa. Il miserabile che è stato tanto audace da sorprendere i nostri misteriosi segreti, e tanto infame da non avere esitato a disonorare per sempre la figlia del rajà Marvenor, si trova ancora in questo momento nel mio palazzo di Mi-Koura. Ordini severi sono stati dati; egli non ha potuto uscirne. Io e mia figlia vi torneremo subito. Lo farò venire alla mia presenza: gli infliggerò i più spaventevoli supplizi e nello strazio della tortura, parlerà... Ebbene! persistete sempre a negare che quel miserabile non sia un vostro mandatario, lord Davray?

— Sempre, Marvenor! Sono innocente di ciò che è accaduto; e per provarvelo... se malgrado i vostri ordini, quell'uomo avesse potuto fuggire dal vostro palazzo, e se il caso vorrà che io lo riconosca un giorno, mi impegno ad avvertirvene e a dirvi dove potrete trovarlo.

— Me lo giurate?

— Ve lo giuro! e questa volta manterrò il mio giuramento!

Poi, avvicinatasi alla piccola Fiamma, di cui la disperazione era penosa a vedersi, ella la rialzò, rimosse dolcemente il fazzoletto umido di lacrime che ella teneva ostinatamente sui suoi begli occhi, e la baciò con molto affetto.

— Andiamo, vieni, figlia mia - disse Marvenor.

E volgendosi verso lady Davray:

— Ricordatevi ciò che mi avete giurato.

— Manterrò il mio giuramento, Marvenor!

Allora, usciti a passo lesto, essi rimontarono a cavallo. Spinti a un galoppo rapido, furioso, i nobili animali giunsero ben presto in fondo alla salita.

E poi che essi rallentavano, come ne avevano l'abitudine, l'andatura, Marvenor ficcò vigorosamente i lunghi speroni d'oro nei fianchi della sua cavalcatura.

— Via! forza nei garetti - egli disse al cavallo, quasi che questi avesse potuto intenderlo - garretti e facciamo presto! Lassù, vedi, è la vendetta che mi attende.

E la generosa bestia riprese il galoppo, seguita a qualche lunghezza appena dalla cavalla di Fiamma.

Un quarto d'ora dopo, essi smontarono innanzi al peristilio del castello, e gettando le briglie ai servi accorsi in fretta, tutti e due si diressero verso l'appartamento dove si trovava il sacrilego, di cui tutto il sangue non sarebbe bastato a pagare l'impostura.

Rapidamente giunsero al vestibolo, dove innanzi alla porta, il disgraziato Lack passeggiava gravemente, con in pugno il suo inseparabile kandjar.

Pronto come il lampo, Marvenor si diresse verso la camera da letto, e, seguito da Fiamma entrò.

Disteso sul ventre, rivestito degli abiti di Joe, Hussan dormiva sempre.

— In piedi miserabile! - ruggì Marvenor - in piedi, e dimmi...

A un tratto sbalordito, pietrificato, indietreggiò.

L'uomo si era levato e sgomento, in ginocchio, tendeva a lui le mani supplicanti.

Marvenor gittò un grido di rabbia. Non era lui!

Lack era accorso al rumore, e il suo stupore non fu meno grande di quello del suo padrone, trovandosi di fronte a Hussan, che, completamente rinvenuto dall'ubriachezza per lo spavento, sempre in ginocchio, tremava in tutte le membra.

— L'altro - urlò Marvenor - l'altro, dov'è?

E siccome Lack e Hussan, ipnotizzati dal terrore, non rispondevano:

— Ma parlate dunque, bruti dal viso umano, parlate! - egli ordinò.

Allora tutti e due sinceramente raccontarono ciò che era accaduto.

— Sta bene! - egli sclamò - Siete dei bricconi e sarete impiccati.

— Impiccati - ripetettero i disgraziati gettandosi in ginocchio, la seconda volta - impiccati!

— Ma egli deve essere qui... nascosto in qualche angolo del palazzo, ficcato in qualche cespuglio del giardino, arrampicato su qualche albero del parco! Per uscire, ci voleva una parola d'ordine; e questa parola non l'aveva, non la poteva avere. Lo si cerchi! - gridò ai cavalieri che accorrevano frettolosamente - Lo si cerchi, e lo si porti a me, vivo o morto!...

Volgendosi a uno degli uomini di servizio alla porta del palazzo:

— Nessuno è uscito da questa mattina in poi, è vero, Kaddour?

— Sì - rispose l'uomo - un cavaliere. Egli è passato al trotto, gittandomi la parola d'ordine: Fiamma! e da lungi, all'uniforme, ho creduto di riconoscere Hussan... Hussan! E questi aveva l'abito del traditore!...

Tutto diventava chiaro per Marvenor.

Comprese di essere stato audacemente mistificato; capì che l'infame aveva indossato gli abiti di Hussan dopo averlo vestito dei suoi.

E dopo avere ordinato che si impiccassero immediatamente i due poveri diavoli e si bastonassero le guardie della porta d'ingresso, si ritirò furioso nei suoi appartamenti, mentre la bella Fiamma mormorava:

— Ha fatto bene a fuggire, il mio marito di una notte. Mio padre l'avrebbe fatto uccidere, e sarebbe stato un peccato; era così gentile!

Poi, anch'ella rientrò nelle sue camere, e per molto tempo ancora la bella sposa — sempre vergine — pensò a Joe.

V.

Il ritorno di Joe.

Nel momento in cui gli avvenimenti che abbiamo raccontato nel precedente capitolo si svolgevano in casa di lady Davray, fra lei, Marvenor e sua figlia Fiamma, Joe, nel suo travestimento di soldato indiano, smontava da cavallo innanzi all'albergo dove era venuto ad abitare il giorno prima.

Quando giunse, Legrand tentava di calmare Lily che, allarmata pel fatto che Joe non era tornato a casa la notte, temendo una disgrazia l'aveva persuaso a mettersi alla ricerca di lui.

Tutti e due stavano per uscire e per andare in giro nei posti dove speravano di avere notizie dello scomparso, quando improvvisamente Lily, che stava alla finestra, gittò un grido:

— Che c'è? - chiese Legrand.

— Lo sapevo - ella rispose con voce lagrimosa.

— Che cosa?

— E' accaduta una disgrazia a Joe!... Un soldato è disceso da cavallo innanzi alla nostra porta. Viene a portarci una cattiva notizia... ne ero sicura.

E Legrand, che pur non aveva quella fiducia che tentava di ispirare alla giovine, stava per rispondere, quando si aperse la porta e comparve Joe...

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

TELEFONI Impianti completi per piccole distanze di metri 50 | 100 | 200 | 300 L. 57,85 | 64,65 | 78,25 | 91,70 funzionamento garantito. Ogni spedizione è accompagnata dalle relative istruzioni. Listini gratis. **DALLE MOLLE e C.** fornitore dello Stato e delle ferrovie. — **Roma, via Due Macelli, 10 e 11.** 2883 R

25 litri vino fine da pasto della *Giustiniana* (Monferrato) franchi stazione Roma, contro rimessa di L. 18 al prop. march. **Emilio Spinola**, Gavi. 2667T

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

APPARTAMENTO vuoto ricercasi in posizione centrale, di circa 15 ambienti, bene esposti possibilmente con giardino. Fareb besi locazione a lunga scadenza. Dirigere offerte all'Amministrazione della « Tribuna ».

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c418

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per ufficio, Banco, ecc. Per schiarimenti scrivere H 2870 R Haasenstein e Vogler, Roma.

Occasione unica. - Bicicletta nuova prima qualità vendesi a vero prezzo di favore. Per schiarimenti rivolgersi al portiere Corso 307, palazzo Simonetti, Roma.

Coniugi adotterebbero preferibilmente bambina anche naturale con dote garantita ipoteca. Riceverebbe educazione distinta, nobile casato, eredità patrimonio. Risposta S. Tevere, fermo posta ufficio centrale Roma. 2747 F

Rappresentanti depositarii, viaggiatori, corrispondenti ad ottime vantaggiose condizioni ricercansi da oltre cinquecento fabbriche estere nazionali. Rispettivi indirizzi e schiarimenti possonsi avere abbonandosi con lire una alla « Gazzetta dei rappresentanti » Firenze. 3317 F

Cameriera svizzera tedesca anni 30, cerca posto presso distinta famiglia a Roma o fuori. Indirizzarsi M. P. via del Boschetto 56. c 3379

Primaria ditta cerca rappresentanti ogni piccolo comune, viaggiatori disposti recarsi anche estero smercio articolo prima necessità. -- Scrivere affrancando risposta 172 Rappresentanza Haasenstein e Vogler, Genova. 3368 T

D'occasione vendesi due colonne bronzo con fanali da portoni principeschi, statue, quadri antichi, lampadaro cristallo da 12. Emanuele Filiberto, 20. c3267

Firenze. Affittasi e vendesi elegante villino 20 camere, ottima posizione città, grande giardino, scuderia. Scrivere 990 Haasenstein e Vogler. Firenze. 3208 F

Vendesi piano di casa in Roma, per lire 4500, esposizione mezzogiorno, scale di marmo, reddito L. 480 l'anno. Rivolgersi via Piè di Marmo, 25, Casa commerciale. c 3306

Signora trentenne, vedova, sola con piccola rendita, assumerebbe custodia uno o due bambini. Cure materne, miti pretese. C. B. posta Roma. c 3399

Cercasi da primaria Casa pianista che deve conoscere bene la piazza di Roma e pratico nel ramo di pubblicità. Occorre cauzione di L. 2000. — Scrivere H 4000 R a Haasenstein e Vogler, Roma.

Signorina svizzera ventottenne, distinta, modesta parla tre lingue, conosce lavori di casa, cucitura cerca posto da persona sola, signore o signora, o come sia. Ottime referenze. — Scrivere Z 862 Haasenstein Venezia. 3391 V

Motore - Trebbiatrice da grano, granturco da vendere, affittare. Trattative [notaio Delfini, Corso Vittorio Emanuele, 187. c 3426

Ricercasi da distinto giovine signorina inglese che volesse dargli lezioni nella propria lingua contro mite retribuzione. Scrivere Agresti Adelmo, Roma. c 3429

Cedesi tabaccheria antica, posizione commerciale, buon incasso, vera occasione desiderando sistemarsi. Rivolgersi subito via Piè di Marmo, 25, Casa commerciale. c 3428

Pensionato vegeto, istruito, desidera occupazione in e fuori Roma specialmente Convitto o ricca famiglia. Miti pretese. Roma, Z. B. c 3432

Presso famiglia affittasi due camere ammobigliate, e volendo anche uso di cucina, oppure una camera da letto salottino, Colosseo, 29. c 3450

Giovane ventiquattrenne, buone qualità, desidererebbe collocarsi come dama compagnia o governante. Scrivere G. T. rue de Lorraine, 9, Monaco (France). c3264

Rappresentanti Liquoristi Estratto per fabbricare vero Cognac francese, produzione Bordeaux. Uso facilissimo sicuro. Dose 50 litri L. 10 franco. Etichette, capsule gratis. Cercansi agenti depositari. Vaglia e corrispondenza a G. Martorelli, Livorno. 3293 F

Cercasi signorina tedesca conoscente l'italiano, che possa disimpegnare l'ufficio di cameriera in famiglia. Scrivere P 3312 fermo in posta Roma.

Causa partenza, a condizioni eccezionali affittasi subito appartamento 5 stanze elegantemente mobiliate. Dirigersi portiere via Volturno, 2. c 3361

Signorina toscana seria, buon carattere, educata, distinta presenza, pratica cucina, qualsiasi lavoro casalingo, amante bambini, collocherebbesi governante, istitutrice, direttrice casa presso agiata famiglia. Buone referenze, pretese miti. Scrivere O 3252 presso Haasenstein Vogler Roma. c 3252

Favoriteci vostro indirizzo per spedirvi le offerte. — H. e V.

Istitutrice italiana diplomata scuola magistrale per insegnamento italiano, cercasi per due bambine. Scrivere Q 3377 R. Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso, 307, Roma.

Esami per alunni delegati P. S. Preparazione speciale in Roma, oralmente, fuori per corrispondenza. Esito assicurato. Per schiarimenti, Roma, via Bonella, 25, Artese Decarlini. c 3440

Ferravilla. Danze per pianoforte. Tre ballabili (valzer, polcka e mazurka) L. 4. Divisi L. 1.50 l'uno. Dirigersi A. P., via del Leoncino N. 4 - Roma.

Violino vero Iacobus Steiner 1669 cedesi lire duemila. Genova, piazza Maddalena, 11, piano terreno. 3375 T

CORRISPONDENZE PRIVATE

Rosa. Non ti domando più di ciò che mi hai concesso, ti domando solo di conservarmi quell'affetto che mi hai dimostrato e che forma il solo scopo della mia vita. Ti amerò nel silenzio del mio cuore saprò soffrire senza molestarti, ma credi che le mie torture non le augurerei al peggiore nemico. — Piango come un fanciullo pensando ai divini momenti passati con te; dimmi che torneranno, te lo chieggo per carità. STELO. c3387

24 febbraio. Farò tutto quello che vuoi. — Sei contento amor mio? Ringraziotti infinitamente affettuosa lettera. Tua fede incoraggiami vivere, sperare avvenire. — Scriverò settimanalmente, ma leggi sempre. Saluto buona, arrivederci. FRESIA. c 3398

C. Vostra corrispondenza canzonatoria facemi ridere proprio di cuore. Grazie. JAMAIS. c 3389

Fede. — Ricevute. Amico aveva qualcosa per te. Vedesti? Mie aspirazioni troncate. Non so dove. Sospetto aperta lettera. Cambia nomi. CUORE. c 3390

Olga adorata. Affettuosissima, ansiosamente aspettata inebriommi, sebbene contenga pensieri ingiusti mio carico, ma che fannomi certo tuo affetto. Di chi sei gelosa? Miei occhi non vedono che te, mio cuore palpita solo per te, ogni mio affetto, ogni mia preoccupazione sei tu che ho adoro, che vorrei saperti felice, vederti sempre sorridente, contenta, mentre addoloratami contrario. Vivi tranquilla amor mio, affetto immenso; quando vedoti triste faccioni vedere allegro per non aumentare sospetti. Bisognerebbe leggessimi cuore sapere quali torture provo. Ser vimi come promessomi, nessun timore quel sistema. Spero presto contentarti quanto desideriamo. Ardente...

Irma. Cosa darei per vederti e ripeterti che adoroti sovrumanamente. Se tu sapessi quanto soffro, ti convinceresti che mai nessuno potrà amarti quanto me. Non dimenticare chi vive per te. c3425

Fratello. Grazie affettuosissima ventotto. Felice essere ancora tanto amato, anelo rivederti. — Sarà verso venti. Ancora hai lagrime? Vogliene una, mandamela subito. Che successe con quella ....? Saluti ardenti. c 3424

Uno. Come stai? Tua ostinata lontananza addolorami sempre più. Triste luna di miele è la nostra! Confidiamo in un avvenire meno disgraziato. Sono puramente tuo. Amami, adorati... c 3439

Euridice. Ho ricevuto la tua lettera. Stai pur certa che ti amo sempre. Capisco che ora sarebbe imprudente il vederci, così aspetterò con pazienza. Mille saluti da l tuo ORFEO. c 3447

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.I

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in ROMA: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Vesato, 50-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomeucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Motegan Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 189 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Fratelli Finocchi — Profumeria Luciani, Corso, 390.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente (specialità della Ditta Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione e per le malattie dello stomaco **indebolisce il sangue**, generando **anemia** e **debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. - Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoli-Orlando, Colonnelli e C., Roma.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare dalle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Lire 15!!! Vestiario su misura cheviot bleu o nero. Sartoria Fiano, via Foro Traiano, 24-A, fuori Roma inviare misure e aggiungere L. 1 spese postali. c 3025

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE o la Polvere ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

Società Cooperativa Industriale degli Alabastri lavorati VOLTERRA

Oggetti d'ornamento di ogni genere.

UNICO MAGAZZINO del MONDO

MILIONI di Articoli in svariati disegni, eseguiti in differenti pietre con pitture.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 48

L. 3 Regalate

L'**Universal 33** per meglio diffondere il suo grande Catalogo ha studiato d'offrirlo con un vero regalo.

Con sola cartolina-vaglia di **L. 1**, spedisce franco di porto in tutto il Regno uno dei tre lotti seguenti:

I LOTTO

1 Pettine . . osso, parrucchiere.
1 Pettinetta » »
1 Spazzolino manico osso per denti.

II LOTTO

2 Cucchiai metallo bianco.
2 Forchette » »
1 Coltello manico nichelato.

III LOTTO

2 Mantini . di tela.
2 Fazzoletti »
1 Asciugamano con cifra.

Inviare richieste al signor

A. BUSCHINI

Direttore dei grandi Magazzini in via Mercato, 20 e del Negozio per la vendita al dettaglio in via Torino, 18 - Milano.

Ad ogni spedizione si unisce Catalogo *gratis* con più di 10.000 articoli sempre disponibili al prezzo di C.mi 33. 3292 M

INCREDIBILE... MA VERO!!

Per sole **lire 25** inviate in vaglia ad **A. Finzi, Milano**, via Bassano Porrone, 7, avrete contro assegno si spedisce franca di porto metri 18 di ottima tela di lino, un servizio per tavola, 6 asciugamani di lino damascati; N. 2 parterres per letto e 6 fazzoletti di tela con cifre. Aggiungendo **lire 12** si riceve inoltre una coperta di seta bouret, colori e disegni orientali, misura 240×300. 3305M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusiv. in **Napoli**, Calata S. Marco 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. *La Casa* **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è *soppressa*.

TAVOLETTE DI MICRANINA

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Contraffazioni vengono punite legalmente.

Marca di fabbrica.

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Biciclette Marca ing. di I° ordine. Le più robuste, scorrevoli e eleganti, Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto, vera occasione d'acquisto domandate tutti il nuovo catalogo *Biciclette Accessori* alla ditta *A. Fest*, Via Beccaria, 2, Milano, che si spedisce gratis.

TESSUTI Un'importante fabbrica di Roubaix (Francia) domanda Agente con provvigione per rappresentarla in Italia. Si desidererebbe una persona conoscente la clientela a fondo. Esigonsi le migliori referenze. Offerte al *Journal de Roubaix* in **Roubaix** (Francia) sotto le iniziali *H. P. A.* 3595 M

Il dott. G. B. Poli *ha pubblicato*

La guarigione del cancro senza operazione L. 2

La Septipatia guarisce i mali sifelli e cronici (prove) L. 2,80.

Le Fistole guariscono tutte senza operazioni, Cent. 75

L'Isopatia nella terap. c. 60.

Si vendono dall'autore, via Revello 1, Milano, e consulti dal 1 al 20 d'ogni mese, anche per lettera.

Collezione LITOLFF MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 85

L'ESERCITO di specialisti contro le malattie di petto deve mettere in guardia i medici e gli ammalati. — Sono queste volute specialità che hanno fatto moltiplicare la tisi.

La tosse, il catarro, la bronchite, l'influenza, ecc. trascurate o malamente curate conducono l'ammalato alla tisi (mal sottile). — Non bisogna quindi affidarvi alle tante specialità annunziate efficaci, perchè sono dannose; bisogna invece seguire l'esempio dell'illustre professore e caposcuola in medicina comm. Salv. Tommasi, che adoperò per PROPRIO USO la Lichenina Lombardi.

Caro Lombardi Mandami una bottiglina della tua Lichenina per mio uso Tommasi

Questa specialità con 35 anni di vita gloriosa fu ritenuta dall'illustre prof. Cardarelli *mezzo curativo contro la tosse ostinata efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedii*. Ciò serva di guida sicura ai signori medici ed agli ammalati. E' buono però ricordare che il credito e la fiducia acquistatasi dalla Lichenina Lombardi spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla. E' necessario raccomandare a tutti di usare solo la **vera Lichenina Lombardi** contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare.

Le parecchie volte voglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio mi è riuscito efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii. Napoli 16 luglio 82 A. Cardarelli

Si prepara semplice, al catrame ed alla codeina e costa L. 2 in tutte le farmacie. — Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2.60, tre flaconi L. 6 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno**. — Succursale in Napoli, Quercia 16.

La blenorragia oggi si cura con sicurezza scientifica mercè l'uso della benefica **Iniezione antisettica**, Lombardi e Contardi, preventiva e curativa infallibile del male recente o antico. La secrezione più ostinata finisce immediatamente dopo poche applicazioni del rimedio. Non contiene sali metallici, quindi non dà mai restringimento. Costa L. 2.50 in tutte le farmacie. Per posta un flacon L. 3.25; quattro L. 10 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). — N. B. A convincere gl'increduli si spedisce per posta raccomandato, flac. comp. per L. 2.50 anticipato a Lombardi e Contardi in Sarno. Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Em., 16-18.

La sifilide, con tutte le sue più terribili manifestazione di dolori, ingorghi glandolari, macchie per la pelle, ecc. si cura oggi con i migliori risultati usando la **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio. E' l'unico modo di digerire bene il ioduro e ricavarne tutto il benefico effetto contro la sifilide, il reumatismo, l'artrite ecc. Quelle forme di sifilide, ostinate anche al trattamento mercuriale, cedono alla cura con la **Smilacina** (Salsap. 20 0/0) e ioduro di potassio. La **Smilacina** costa L. 5 il flacon, per posta 5.75. — La cura completa con tre flaconi di Smilacina e 100 grammi di soluzione titolata di ioduro di potassio si spedisce in tutto il Regno per L. 21 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Em., 16-18.

Il diabete ha finalmente trovato un metodo di cura razionale con risultato sorprendente. Le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi danno in un mese di cura la completa e duratura guarigione. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono fatte le più importanti comunicazioni sul proposito. Ciò che è più importante si è il sapere che non deve alterarsi l'ordinaria Vittitazione; si prenderà il cibo misto anzichè l'esclusivo cibo carneo come si usa ordinariamente nella Cura. La cura completa si compone di una scatola con 60 Pillole litinate Vigier e due flaconi di Rigeneratore, costa L. 12 e si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno dietro rimessa anticipata di L. 12 a Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Em., 16-18.

L'impotenza dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale e da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attutito. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito di Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. — Per due mesi di cura cioè 4 flaconi Rigeneratore e 60 granuli di Stricnina precisi la spesa totale è di L. 18 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. — Per Torino: Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2. Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso, Vitt. Emanuele, 16-18.

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze